







Individuati e braccati in Germania e Sicilia altri due uomini sospettati di aver fatto parte del «gruppo di fuoco» che uccise il giudice di Agrigento, Rosario Livatino

Pronta l'extradizione per i due pregiudicati catturati a Colonia, presto a confronto con il supertestimone che li avrebbe visti in azione sulla strada di Canicattì

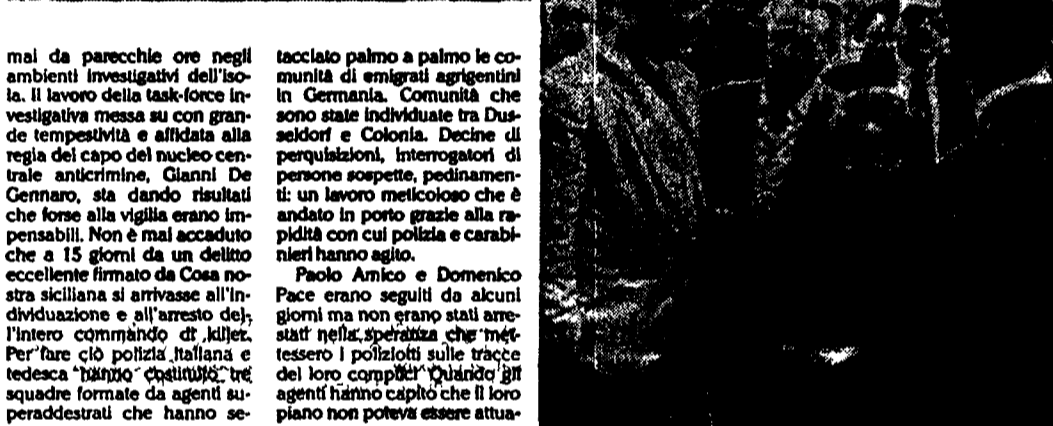
Processo Guerinoni-bis All'attacco di Gigliola, suocera «cattiva», scende in campo la nuora

# Uno dei killer nipote del sindaco?

Individuati gli altri due componenti del gruppo di fuoco che il 21 settembre scorso uccise il giudice Rosario Livatino. Si tratta di Salvatore Pace, fratello di uno dei due pregiudicati arrestati venerdì sera in Germania, e di Gaetano Puzangaro. Entrambi appartengono alla cosca vincente della mafia di Palma di Montechiaro. Il primo viene ricercato nei pressi di Colonia, il secondo in Sicilia.

FRANCESCO VITALE

**CALTANISSETTA.** Li braccano dalla Germania alla Sicilia. Conoscono i loro nomi, le loro abitudini, sanno a chi si appoggiano. La task-force formata dagli investigatori italiani e tedeschi è sulle tracce degli altri due killer che facevano parte del commando che uccise il giudice Rosario Livatino. Polizia, carabinieri e agenti della Bta tedesca potrebbero presto concludere l'operazione cominciata venerdì scorso con gli arresti di Domenico Pace e Paolo Amico, indicati come due dei quattro sicari del magistrato agrigentino. Degli altri due componenti del gruppo di fuoco entrato in azione il 21 settembre sulla «veloce» Canicattì-Agrigento, gli investigatori sanno praticamente tutto e non è escluso che li abbiano già individuati. Si tratta di Salvatore Pace, fratello di Domenico, e di Gaetano Puzangaro. Entrambi pregiudicati, appartengono alla cosca emergente di Palma di Montechiaro: quella che ha decimato a colpi di fucile il potentissimo clan dei fratelli Ribisi fino all'anno scorso incontrastati padroni del piccolo centro. In particolare su Salvatore Pace gli 007 italiani e tedeschi hanno appurato una gran mole di notizie che ha consentito loro di ricostruire gli ultimi spostamenti del killer. Tracce di un suo passaggio sono state trovate a Wiesbaden, una cittadina a pochi chilometri da Colonia dove l'uomo avrebbe trascorso i giorni immediatamente successivi all'omicidio di Rosario Livatino. Appena giunto in



to sono intervenuti arrestando i due mafiosi palinesi. Un'indiscrezione filtrata nella tarda serata di ieri: nella cattura di Paolo Amico un ruolo fondamentale l'avrebbe giocato la sua giovane compagna tedesca. La testimonianza della donna sarebbe stata decisiva per incastrare i sicari. Paolo Amico e Domenico Pace dovrebbero giungere in Italia domani stesso. Oggi, infatti, i magistrati di Colonia esamineranno la posizione dei due arrestati e si pronunceranno sulla richiesta di estradizione avviata in tempo record dalla procura di Caltanissetta che coordina le indagini. Se i tempi dovessero allungarsi non è escluso che i sostituti procuratori Sierlizza e Mignemi, titolari dell'inchiesta, si trasferiscano a Colonia per interrogare le due persone arrestate. Raggiungessero il testimone oculare dell'agguato al giudice che si trova già in Germania per un confronto con i due pregiudicati. Si tratta di un commesso viaggiatore del Nord Italia che la mattina del 21 settembre ha assistito in diretta al delitto di Livatino mentre a bordo della sua automobile percorreva la «veloce» Canicattì-Agrigento. È stato lui a dare l'ultima telefonata alla squadra mobile di Agrigento. È stato lui a riconoscere, attraverso le foto segnaletiche, due dei quattro killer del giudice. Forse non immaginava di diventare un testimone così importante. Da quel giorno la sua vita è cambiata radicalmente. Aveva un lavoro e ha dovuto lasciarlo. Ha abbandonato casa e famiglia ed è stato trasferito in un appartamento bunker in una località segreta del Nord Italia. Adesso è un sepolcro vivo. Un testis prezioso per gli investigatori, un uomo da edificare a tutti i costi per la mafia. Ma il giovane commesso viaggiatore ha sottolineato il suo dovere. Ha visto ed ha

La madre del giudice Rosario Livatino, in alto, gli inquirenti accanto al cadavere

## Gianni De Gennaro racconta le indagini che hanno portato al blitz Criminalpol in azione dall'Anonima sarda alla mafia

Gianni De Gennaro, ottimista sulle indagini dopo l'arresto dei due giovani in Germania, dice che il blitz di Colonia è stato preparato da indagini accurate, fatte in gran parte dalle altre strutture della criminalpol. Come funziona oggi e come è organizzata la Polizia criminale? Nata negli anni sessanta per sconfiggere i banditi sardi, oggi si è divisa in varie sottosezioni.

CARLA CHELO

**ROMA.** C'era una squadra di poliziotti scelti guidati da due funzionari a Colonia, appostati nei pressi dell'appartamento dove sono stati arrestati i due giovani accusati di essere stati i killer in trasferta del giudice Rosario Livatino. E per consentire al «superpoliziotto» della Criminalpol di arrestare

mai da parecchie ore negli ambienti investigativi dell'isola. Il lavoro della task-force investigativa messa su con grande tempestività e affidata alla regia del capo del nucleo centrale anticrimine, Gianni De Gennaro, sta dando risultati che forse alla vigilia erano impensabili. Non è mai accaduto che a 15 giorni da un delitto eccellente firmato da Cosa nostra siciliana si arrivasse all'individuazione e all'arresto dell'intero commando di killer. Per fare ciò polizia italiana e tedesca hanno costituito tre squadre formate da agenti superaddestrati che hanno se-

tracciato palmo a palmo le comunità di emigrati agrigentini in Germania. Comunità che sono state individuate tra Düsseldorf e Colonia. Decline di perquisizioni, interrogatori di persone sospette, pedinamenti: un lavoro meticoloso che è andato in porto grazie alla rapidità con cui polizia e carabinieri hanno agito. Paolo Amico e Domenico Pace erano seguiti da alcuni giorni ma non erano stati arrestati nella speranza che mettessero i poliziotti sulle tracce dei loro complici. Quando gli agenti hanno capito che il loro piano non poteva essere attua-

tivamente. Conta su un centinaio di persone, tra funzionari, segretari e personale civile del ministero ed è diretto dal dottor Paolo Comas. Servizio di polizia scientifica. Dipende in gran parte dai laboratori di questi uffici l'esito delle indagini compiute in tutt'Italia. La sede principale si trova a Roma ed è quella dove vengono inviati i «reperti» che hanno bisogno degli accertamenti più sofisticati, ma esistono dimensioni in tutt'Italia. Solo il laboratorio centrale è in grado di fare una prova del Dna, mentre il prelievo Stab (il vecchio quanto di paraffina, la prova che serve per capire se una persona ha sparato nelle ore precedenti) può essere effettuato in qualunque laboratorio provinciale. Presso il ser-

## Sulle pendici del Vesuvio Festeggia i 14 anni a caccia Ucciso da un amico sotto gli occhi del padre

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**NAPOLI.** Aveva ottenuto dal padre la promessa che al compimento del quattordicesimo compleanno di età l'avrebbe accompagnato in una battuta di caccia insieme ai suoi amici. Una promessa che, mantenuta, a Tommaso Coppola, 14 anni compiuti appena l'altro giorno, è costata la vita. Un fucile si è inceppato e nel momento in cui si cercava di capirne perché era successo è partita una scarica di pallottoni che ha raggiunto il ragazzo alla testa.

Lo scenario della tragedia sono state ieri mattina le campagne alle pendici del Vesuvio. Tommaso e suo padre, di buon'ora, nonostante il maltempo, sono usciti di casa per andare a caccia. Venerdì scorso il ragazzo aveva compiuto 14 anni ed aveva straparlato al padre la promessa di poterlo accompagnare. Appena usciti dall'abitazione, alla periferia del paese, padre e figlio hanno incontrato altri amici coi quali avevano appuntamento. Col canicotto ed i fucili a tracolla si sono inoltrati nelle campagne dove, nonostante la pioggia battente, e la scarsità di selvaggina, hanno cominciato a sparare qualche colpo il ragazzo, raccontando ai amici ai carabinieri di Volva e di Torre del Greco che hanno svolto le prime indagini, era al colmo della felicità. All'improvviso il fucile di uno dei partecipanti alla battu-

## I lavori per l'invaso del Metramo in Calabria sono passati da 39 a 200 miliardi di cui 17 di «tassa speciale» Anche la «quota mafia» nei conti della diga

Una tassa sulla mafia. Diciassette miliardi, pagati dalle casse pubbliche, a tre imprese che stanno costruendo una diga in Calabria. Un «premio» aggiuntivo riconosciuto dall'Agenzia per il Mezzogiorno, come risarcimento alle aziende per intimidazioni, estorsioni e attentati subiti. La diga del Metramo ha però anche una storia «comune»: doveva costare 39 miliardi, ora viaggia verso i 200 e non è ancora finita.

ANTONIO CIPRIANI

**ROMA.** La diga del Metramo doveva costare 39 miliardi. La costruzione da dodici anni, come per magia, i miliardi si sono moltiplicati, arrivando quasi a 200. Una storia «comune», si dirà. Invece c'è un particolare che la rende diversa. In mezzo a quella pioggia di miliardi c'è una «quota mafia»,

La storia, davvero clamorosa, mette in evidenza il grado di «convivenza» con la mafia in una regione come la Calabria. Riguarda i lavori per la costruzione della diga di Castagnara sul fiume Metramo, in provincia di Reggio Calabria. Un appalto assegnato nel 1978 dalla Cassa per il mezzogiorno, ereditato dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del mezzogiorno nel 1986. È saltata fuori quando il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, a Roma, ha stabilito che avrebbero dovuto essere limitate le varianti in corso d'opera per la costruzione della diga e, soprattutto, che non era possibile che i costi salissero così vorticosamente. Una perizia, accurata, stabilì quanto

era il tetto massimo per una diga del genere: 155 miliardi. Non una lira di più. Da questa decisione è nato un contenzioso con le tre ditte appaltatrici, associate nel consorzio Felovi; Ferrocemento, Lodigiani e Vianini. La richiesta dei Felovi era notevolmente più elevata. È sovrastata dalla minaccia di abbandonare l'opera a metà. È a questo punto che è intervenuta l'Agensud, parlando di «costi mafiosi» che dovevano essere riconosciuti alle tre imprese. Insomma il prezzo di eventuali «spese aggiuntive» per poter lavorare e vivere tranquillamente a Castagnara, era giusto che fossero pagati dalla collettività. Una tesi incredibile, sostenuta davanti al comitato di ge-

stione dall'ingegnere Giuseppe Consiglio, il responsabile della gestione. Nel documento presentato il 21 febbraio 1990 Consiglio scriveva: «Ove si dovesse verificare la necessità di chiudere i rapporti con l'appaltatore Felovi al punto in cui siamo, ciò potrebbe significare la costruzione della diga «sine die». I danni per il pubblico erano e per gli obiettivi connessi alla costruzione della diga stessa, sarebbero di dimensioni eccezionali. Per quale motivo? Perché «i lavori della diga Metramo si svolgono in una delle zone più difficili sotto il profilo sociale e dell'ordine pubblico». Ma non solo. Nello stesso documento l'ingegnere Consiglio va anche oltre: «Da quanto



Cervetti «Su Craxi Borghini sbaglia»

Toni diversi al convegno doroteo Il segretario: «La sinistra dc compie scelte sconvenienti» Sdrammatizzato il rischio del voto

Il ministro dell'Interno dialogante «De Mita vuole un chiarimento lavoriamo per superare le divisioni» Interesse per le scelte del Pci

Gava offre un ponte a De Mita Ma Forlani dice: «Non voglio l'unità a ogni costo»

Gava e Forlani si abbracciano e si baciano. Ma basta il rito per cancellare l'immagine dei fachisti e delle colombe che si azzuffano nella voliera dc?



Il segretario della Dc Arnaldo Forlani ed il ministro degli Interni Antonio Gava a Sirmonne hanno usato toni diversi nei confronti di De Mita

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

SIRMONNE (Brescia). Il capocorrente si toglie lo sfizio di dare la parola al segretario.

SIRMONNE (Brescia). Il capocorrente si toglie lo sfizio di dare la parola al segretario. Ma ad Arnaldo Forlani la «tulle» di Antonio Gava ormai sta stretta. Non c'è stato compromesso a Sirmonne, se non nello spreco di retorica consumata a negare il contrasto tra i «fachisti» forlianiani e le «colombe» dorotee.

Gava è tornato. Ma non è bastata l'operazione con cui è stato accolto per rimuovere le incertezze sulle sue condizioni di salute.

Il ministro dell'Interno riprende una sua vecchia riflessione sull'evoluzione del Pci. «Se si trasformasse in una forza democratica pluralista, nulla potrà impedire di considerarla come possibile forza compartecipata di un impegno comune».

tuale e quella precedente (non si può esprimere un giudizio liquidato sugli otto anni dell'esperienza di De Mita, dice). Forlani, però, diffida. «Io non decido? La questione - si sfoga - sta sul tappeto da dieci anni. Se era così facile perché non ci ha pensato chi mi ha preceduto?»

Solo su un punto i due fanno duetto: nella difesa dell'azione del ministro dell'Interno. Gava si adira anche, quando replica alle richieste di dimissioni avanzate dal Pci.

Rognoni: «Europa e paesi arabi devono dialogare sul Golfo»



«Con la fine della guerra fredda fra le due superpotenze si possono prevedere, più che nel passato, conflitti regionali. Per evitarli e per comporli occorre, come in questa occasione della crisi del Golfo, attivare il massimo organo di arbitrato internazionale, l'Onu».

Colucci (Psi): «Solo Craxi si impegna contro le Leghe»

Il socialista presi in contropiede dall'uscita di Craxi sul nuovo simbolo del partito? L'on Francesco Colucci, del direttivo dei deputati psi ci scherza sopra.

Montanari: «Sono disponibile a incontrare chi mi accusa»

provincia di Parma, nel 194° anniversario del primo fatto d'armi per l'indipendenza italiana, con la partecipazione del presidente del Consiglio regionale, Luciano Guerzoni.

A Cagliari Pci propone un piano per l'area metropolitana

emessa da un convegno cittadino in preparazione della conferenza programmatica regionale del partito. Le proposte e i punti principali del progetto sono stati illustrati dal segretario della federazione Carlo Salis.

GREGORIO PANE

Caria (Psdi) «Quella Psi è solo tattica...»

ROMA. «La nuova linea strategica, illustrata da Craxi a Brescia, resta ancora sul piano dei principi e non scende a quello delle proposte concrete. Lo dice Filippo Caria, capogruppo Psdi alla Camera...»

Altissimo invece sostiene: «Sarebbe un grave errore» Elezioni anticipate? Il Pri dà ragione a Craxi

Elezioni anticipate? È bastato l'accenno fatto da Craxi a Brescia ed ecco che la questione è subito all'ordine del giorno del pentapartito.



Giorgio La Malfa

ROMA. «Se non accoppiati la guerra nel Golfo, entro maggio ci saranno le elezioni anticipate...» Una previsione piuttosto impegnativa se a farla è un ministro della Repubblica in carica, quale Carlo Donat Cattin.

La segreteria del Pri, quel secco richiamo al governo perché si decida ad affrontare le gravi questioni aperte nel Paese. «Osserviamo» - ha dichiarato Medri - «che i giudizi critici espressi dai repubblicani nei confronti di alcuni grandi capitoli dell'azione di governo».

pensare a mosse tattiche o ad effetto - ha concluso Altissimo - i partiti di governo devono trovare la capacità di capire i motivi profondi del malessere ed utilizzare il tempo che ci divide dalla fine della legislatura per realizzare la revisione delle strutture pubbliche e per presentarsi agli elettori avendo effettivamente messo in cantiere le riforme più urgenti.

Rinascita Italia Connection Appelli per migliaia di miliardi, tangenti, affari sporchi: siamo noi tutti a pagare la mafia.

ecologia IL MENSILE DI VERDI E DEI CONSUMATORI È IN EDICOLA IL NUMERO DI OTTOBRE

Regione Emilia Romagna Servizio Provinciale Difesa del Suolo Risorse Idriche e Risorsa Forestali Romagna

l'UNITA' VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361 ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345

AVVISO DI RETTIFICA Appalto lavori di «Sistemazione delle foci e del tratto terminale dei Fiumi Uniti a monte della Chiesa Rasponi».

Il Cairo e la crociera sul Nilo Partenza: 3 novembre da Roma e da Milano con voli di linea + motonavio.

DA LETTORE A PROTAGONISTA DA LETTORE A PROPRIETARIO ENTRA nella Cooperativa soci de «l'Unità»

MicroMega Le ragioni della sinistra 4/90 Gianni Vattimo Post-moderno, tecnologia, ontologia

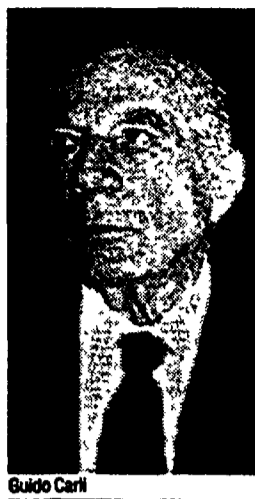








Margaret Thatcher



Guido Carli

Prima giornata per la sterlina vincolata al Sistema monetario La City si aspetta investimenti massicci

Preoccupate le imprese export: parità centrale troppo elevata Verso una stretta salariale Incontro dei ministri finanziari

Borse e governi in attesa Sta iniziando il Pound-day

È il «Pound-day». Per la prima volta la moneta britannica si presenta sui mercati vincolata all'accordo di cambio Sme. La City si aspetta che piovano capitali da tutte le parti: la sterlina ora viene baldanzosamente considerata un «Deutsche Mark ad alta flessibilità».

prova a partire da questa mattina. Il pessimismo - abbastanza ideologico - dell'economista thatcheriano potrebbe rivelarsi solo un cattivo augurio. Sul piano teorico potrebbe avere tutte le ragioni entrando nello Sme il governo di Londra ha assicurato la sterlina ad una rete di protezione che permetterà di avvicinare i tassi di interesse britannici a quelli europei.

tratti da un denaro meno costoso sfruttando la nuova opportunità, fiduciosi che la discesa è destinata a proseguire potranno indebitarsi di nuovo e a quel punto non si potrà più manovrare a piacimento i tassi. Se i vincoli di cambio europeo offrono una evidente immediata occasione all'economia inglese, è anche vero che nel medio termine l'austerità sarà tagliente. La valvola di sfogo della svalutazione non potrà essere utilizzata dalle imprese inglesi.

tranno più confidare in una moneta indipendente e dotata di una propria «virtù politica» in grado di dettare condizioni agli altri, non potranno più prendere sottogamba l'inflazione ma eviteranno una pericolosa recessione. E potranno sostenere le loro posizioni con più forza in sede europea.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Gli scettici hanno già dato un nome al nuovo nemico: «Walters effect». Cioè l'effetto Walters, dal nome del primo consigliere economico della signora Thatcher, imitabile avversario delle «commissioni» europee e oggi costretto a fare buon viso a cattivo gioco.

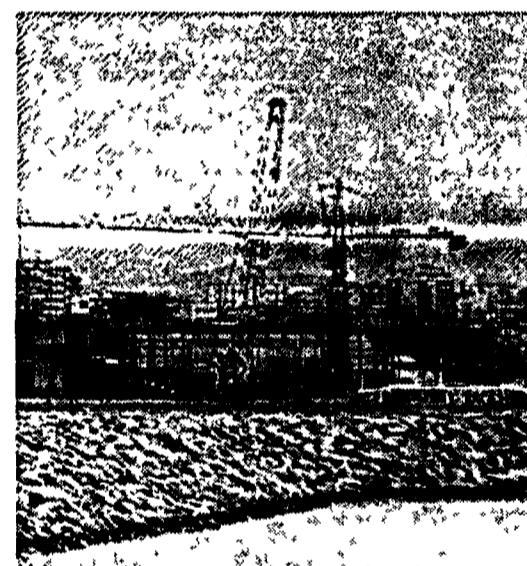
Più infrastrutture e più regole, chiedono gli imprenditori. Ma per il '91 sarà ancora assistenza

Sud: l'industria chiama, lo Stato non risponde

Meno assistenza, più Stato. Soprattutto più regole, trasparenza, e infrastrutture. E quanto chiedono gli industriali per il Mezzogiorno. E lo Stato, interpellato, continua a dare le solite risposte. I fondi destinati al Sud dalla Finanziaria 1991 sono ancora per l'80% interventi assistenziali. Ma, avverte qualcuno, versare olio in una giara bucatina non serve.

DAL NOSTRO INVIATO RICCARDO LIQUORI

CIRÒ (Catanzaro). Sarà l'imprenditorialità forzata, quella dei giovani che non trovano lavoro e si lanciano nell'avventura. Sarà, soprattutto, la valanga di soldi che arrivano sotto varie forme di assistenza. Fatto sta che al Sud le imprese nascono come funghi. Un dato per tutti quello della Calabria, dove ce ne sono 105mila, lo stesso numero di una regione come le Marche.



La banchina del porto di Gioia Tauro

anche «regolato». E per fare questo ci vuole uno Stato forte. Nulla di bismarckiano, s'intende. La forza invocata è pur sempre relativa alla debolezza attuale. Insomma, basterebbe uno Stato in grado di dare regole, di garantire la trasparenza (sugli appalti, per esempio).

Un lucano su quattro senza lavoro, e una Regione senza idee

DALLA NOSTRA INVIATA ROSSELLA BALLO

L'AURIA (Potenza). Settanta mila disoccupati pari a un quarto della popolazione attiva; di questi quasi il 60 per cento è costituito da giovani e donne che si affacciano sul mercato del lavoro il dato, assolutamente allarmante in una regione già ai margini dell'economia nazionale, è stato la molla per dare vita ad un incontro-dibattito svoltosi l'altra sera a Lauria sul tema: «Lavoro e imprenditorialità, una via per lo sviluppo della Basilicata».

Negli anni Sessanta anche in Basilicata si era tentata la strada dell'industrializzazione, in particolare cercando di insediare qui un «polo chimico». A distanza di 30 anni «siamo di fronte al fallimento storico dello sviluppo industriale. La chimica ha scelto altre strade. Abbiamo vissuto la cassa integrazione e la chiusura dei grandi stabilimenti. Perché il progetto - spiega Grueso - non si basava sui reali capacità produttive della Regione».

Ciò non significa comunque che la Basilicata abbia rinunciato per sempre ad una ipotesi industriale. Ma, come sottolinea Grueso, Papaleo e molti imprenditori intervenuti a Lauria, è indispensabile attivare delle «politiche» funzionali che consentano l'abbattimento dei costi produttivi e soprattutto che si ragioni e si agisca in termini di «sviluppo programmato». Nel concreto, gli imprenditori, i sindacati e le forze culturali lucane sono concordi sulla necessità di pensare ad una seria qualificazione del lavoro, alla formazione professionale secondo parametri di modernità e contemporaneamente, di attivare tutte quelle intelligenze, che ancora oggi sono costrette ad emigrare, per creare sul territorio degli sbocchi occupazionali qualificati.

Ma ci sono anche settori ove uno sviluppo è già ipotizzabile: il turismo in cui individuare pochi «poli» dai quali si diramano iniziative sull'«entourage»; la formazione, attraverso una «qualificazione produttiva e protettiva» degli addetti finora puro e semplice serbatoio di voti; i trasporti e la viabilità del tutto inadeguati persino alle necessità attuali (a Matera un'impresa costruisce i modernissimi vagoni del metrò di Londra... e li deve trasportare via gomma); l'ambiente, valorizzando le risorse e non sfruttandole come bacino di sovraccapacità, spesso inutilizzate come è il caso di 5 miliardi per il parco del Pollino.

Sono queste sole alcune delle priorità evidenziate dall'assemblea di Lauria, che potrebbero trovare un primo aiuto nell'«osservatorio del mercato del lavoro» sul quale stanno lavorando le organizzazioni sindacali.

Spazio Impresa de l'Unità Roma, 18-19 ottobre Aula Magna dell'Istituto di studi P. Togliatti di Frattocchie WORK-SHOP INTERNAZIONALE

1992: LA NUOVA EUROPA ECONOMICA Il mutamento delle economie nazionali dopo la nascita del Mercato unico

- GIOVEDÌ 18 9.30 Apertura dei lavori del Chairman Maurizio GUANDALINI 9.45 Lo scenario internazionale aspettando il Mercato unico europeo. (Renzo STEFANELLI, direttore del Centro di ricerche economiche e finanziarie) 10.30 Collee break 10.45 Libertà valutaria, gestione del rischio in relazione alla oscillazione dei cambi e degli interessi. (Claudio PICCOZZA, docente di tecniche bancarie alla seconda Università di Roma) 11.30 La carta sociale europea 12.00 Dibattito 13.00 Colazione 14.30 Ripresa dei lavori. Chairman Gianni ZAGATO della direzione dell'Istituto «P. Togliatti» di Frattocchie Assicurazione e crediti all'estero. Mercato pubblico, privato ed europeo. (Wanda MASTROMANNO, del Mediocredito centrale) 15.15 Direttive Cee, bilanci e controlli (Gaetano AITA, partner Rca e Orga Revisioni) 16.15 Tea break 16.30 Credito e banca nel Mercato unico (Massimo CECCHINI direttore Forretr) 18.00 Dibattito VENERDÌ 19 9.30 Ripresa dei lavori Chairman Renzo SANTELLI 9.45 Il mercato dei valori mobiliari, problemi attuali e prospettive di riforma legislativa (Mario RESSONE, commissario Consob) 10.30 Collee break 10.45 Il ruolo della normativa volontaria in Europa e in Italia (Walter ESPOSTI, direttore tecnico Uni, Ente nazionale di unificazione) 11.30 La certificazione dei prodotti e delle aziende per una libera circolazione delle merci (Sergio ALLULLI direttore del Sinal) 12.15 Come si atterra l'impresa italiana al 1992 (Roberto CIARLONE, capo servizio politica industriale della Confindustria) 13.00 Dibattito e chiusura del work-shop

Per informazioni e adesioni: segreteria del seminario, algeonora STEFANIA FAGIOLO, Istituto di Studi P. Togliatti, via Appia Nuova km. 22, Frattocchie (Roma), telef. e fax: 06/9358007.

ASSEMBLEA NAZIONALE DI COORDINAMENTO SULL'UNIVERSITÀ 10 ottobre ore 9,30-17 Direzione nazionale Pci

«La nuova formazione politica ed il programma per l'Università»

Sono invitati: - Le strutture universitarie del Pci - Gli studenti della Lega studenti universitari - I Comitati per la Costituente e i Clubs interessati alla tematica universitaria - I parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente Intervengono: U. RANIERI, G. CHIARANTE, M. D'ALEMA, L. BERLINGUER, G. RAGONE

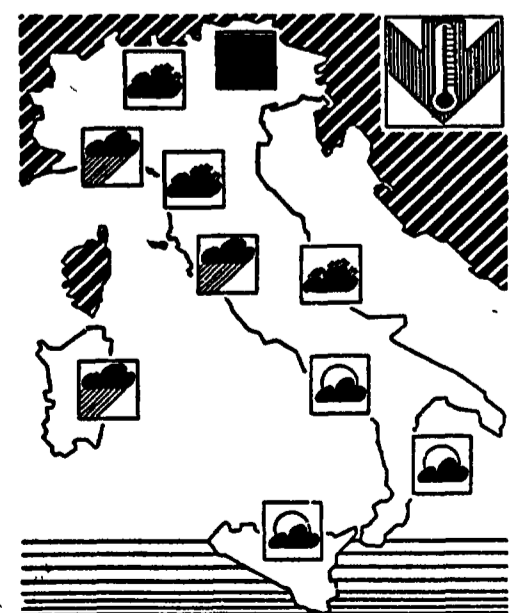
Direzione - Gruppi Parlamentari Pci Martedì 9 ottobre - ore 9 Sala Convegni SENATO ex Hotel Bologna Via di Santa Chiara

«Un anno di vita del nuovo processo penale: rendere effettive le garanzie»

Introduce: Francesco MACIS Relazioni di: G. Calvi - Indagini preliminari e diritti della difesa A. Finocchiaro - L'udienza preliminare C. F. Grosso - La tutela della persona offesa e dei soggetti collettivi L. Violante - I processi contro la criminalità organizzata

Tavola rotonda con: Giancarlo CASELLI, Marcello GALLO, Stefano RODOTA, Cesare SALVI Intervengono: Antonio BARGONE, Nereo BATTELLO, Massimo BRUTTI, Franco COCCIA, Bruno FRACCHIA, Ferdinando IMPOSIMATO, Franco IPPOLITO, Pier Luigi ONORATO, Vincenzo RECCHIA, Raimondo RICCI, Aldo RIZZO, Ersilia SALVATO, Giovanni SALVI, Carlo SMURAGLIA

CHE TEMPO FA



- SERENO VARIABILE COPERTO PIOGGIA TEMPORALE NEBBIA NEVE MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: un convogliamento di aria fredda di origine continentale si riversa verso il Mediterraneo occidentale dove attiva un centro depressionario che a sua volta richiama calda di origine africana. Il contrasto fra questi due tipi di aria coel diversi tra loro alimenta una perturbazione che durante il corso della giornata interesserà quasi tutte le regioni italiane. TEMPO PREVISTO: sull'arco alpino cielo generalmente coperto con nevicate al di sopra dei 1.500-1800 metri di altitudine. Sulle regioni dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia centrale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Per quanto riguarda le regioni meridionali il tempo sarà contenuto entro i limiti della variabilità e sarà caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite. VENTI: moderati provenienti dai quadranti meridionali. MARI: tutti mossi i mari italiani, localmente agitati al largo. DOMANI: temporaneo miglioramento delle condizioni atmosferiche sulle regioni settentrionali ad iniziare dalle Alpi occidentali, il Piemonte, la Liguria e la Lombardia. Durante il corso della giornata il miglioramento potrà estendersi anche alle altre regioni nord orientali ed a quelle centrali ad iniziare dalla fascia tirrenica. Cielo molto nuvoloso o coperto con piogge o temporali sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPORATURE ALL'ESTERO tables with city names and temperature ranges

ItaliaRadio LA RADIO DEL Pci Programmi

l'Unità Tariffe di abbonamento

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Giuseppe Simonacci, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Altieri, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Myriam Moschi e Isacco Malaguzzi, avvocati Cdi di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Marino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

È inesistente un diritto al pasto per i ferrovieri

risponde Ferrv. SAVERIO NIGRO

Come giustamente evidenzia il lettore non esiste - per i ferrovieri - un diritto al pasto, anche se poi sono operanti in molte località - soprattutto in quelle più sindacalizzate - le mense di cui usufruiscono tutti quei lavoratori facenti capo a quel deposito e a quell'impianto ed il cui costo è pressoché irrisorio. Però altri lavoratori, che prestano attività in località ove la mensa non esiste, non possono fruire di essa, né hanno diritto alla relativa indennità sostitutiva, ma debbono provvedere al pasto con le proprie risorse economiche.

Diligenza del lavoratore e risarcimento dei danni

risponde Ferrv. NINO RAFFONE

Per rispondere con maggior precisione occorre conoscere più dettagliatamente alcune circostanze non riportate nella lettera, e in particolare quali fossero le effettive mansioni e il livello professionale di inquadramento. L'art. 2104 cod. civ. prescrive che il lavoratore deve usare la diligenza richiesta dalla natura della prestazione dovuta, ed è conseguente che il grado di diligenza richiesto sia maggiore in relazione ad una più elevata qualifica professionale. Premesso in generale che nel caso in cui il lavoratore per negligenza si renda responsabile di errori potrà essere tenuto al risarcimento dei danni, non ci pare tuttavia che questo sia il caso della lettrice. L'episodio in contestazione è avvenuto tre anni fa; fu la stessa interessata ad informarne immediatamente il datore di lavoro, e comunque per questo fatto l'azienda non procedette ad alcuna contestazione disciplinare né a richiesta di rimborso; ciò sta a significare che l'azienda non ritenne la propria dipendente passibile di punizione, e che ne accettò quindi l'operato. In altre parole la qualità di diligenza usata dalla lavoratrice nello svolgimento delle proprie mansioni tenuto conto delle circostanze, rientra nella norma.

Corsi e ricorsi nel groviglio della P.A.

essere cittadino di serie Z, mi decido. Presento domanda al ministero di Grazia e Giustizia, purché, mi dico, tutto finisca. È, intanto, trascorso quasi un decennio: 10/11/70-10/9/78. Gioco al ministero di Grazia e Giustizia. Questi inizia col dirmi non posso assumerti nella qualifica richiesta. Ed allora: ricorso al Tar, al Consiglio di Stato. Ho ampiamente ragione. Il ministero di Grazia e Giustizia però non s'arrende. Purtroppo la pallina è finita contro la rete dell'ignoranza, della prepotenza e della barbarie giuridica più completa. B. De Blasio Formia

Senza riforma ci saranno sempre malcontento e sperequazioni

Oramai, quasi tutti gli italiani conoscono la storia dell'Ente previdenziale di Stato (Inps) e, dato che questo ente sta a cuore di milioni di cittadini che devono vivere e riscuotere ciò che si sono obbligatoriamente guadagnati dopo anni di lavoro, sia permesso a questi cittadini di esprimere democraticamente il loro parere anche perché non sono i diretti interessati. Non mi piace quella epida di Democrazia sempre posta sulla testa di quella maggioranza silenziosa di cittadini che trema quando si dipinge l'Ente previdenziale come un buco nero che non si chiude mai. Certo, diciamo noi non si chiude mai perché c'è chi ha interesse a mantenere le cose come stanno. Alcuni giornali hanno sostenuto e sostengono che il deficit Inps è di 10 miliardi di lire mentre altri e la televisione di Stato, presentando tabelle e dati, sostengono che il tratta di deficit dimezzato rispetto al primo, in sintesi si evidenzia che esiste un attivo di 16.000 miliardi tra lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, autonomi e gestione assegni familiari contro un passivo di 10.500 miliardi per pensioni sociali, cassa integrazione, pensioni civili (denaro che dovrebbe distribuire lo Stato e non l'Inps) e... duca in fondo 6.000 miliardi per i coltivatori diretti. Ebbene, quest'ultima categoria come si sa è sempre stata in profondo rosso, anzi abissale da quando è stata accollata all'Inps dai vari governi che l'hanno sempre protetta al 100 per cento. Infatti, tutti sanno che questa categoria non paga i contributi che pagano le altre categorie e non ne vogliono sentir parlare perché altrimenti, tramite le loro organizzazioni, che ne dovrebbero essere esenti. Come per il ticket sanitario perché ci rimettono; perché non piova o piova troppo, c'è troppo sole. Noi però vediamo almeno dalle nostre parti che tra questa gente vi è chi va a prendere le medicine con auto di grossa cilindrata. La Corte dei conti ha pienamente ragione quando afferma che vi deve essere un punto di riequilibrio tra le prestazioni previdenziali e i prelievi contributivi. Eldia Costi Casagelli (Bologna)

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Maria Guidotti, Angelo Mazziari e Nicola Tisci

menti e delle forme di finanziamento e per rendere più efficienti i servizi degli enti preposti a tali compiti, a partire certamente dall'Inps, per il quale notevoli miglioramenti funzionali sono stati realizzati, ma ancora parecchi devono essere compiuti sia nel miglioramento dei servizi sia anche - ancora più - nella lotta alle evasioni contributive. Ma non si tratta soltanto dell'Inps, che nonostante i difetti è certamente più efficiente di quanto lo siano la Codel, lo Stato e altri enti sui quali certe parti politiche preferiscono tacere. Siamo quindi d'accordo con te nel denunciare la campagna sostenuta per drammatizzare la situazione finanziaria dell'Inps (ponendosi, tra l'altro, l'obiettivo della riduzione dei trattamenti e lo scopo dell'inserimento nel settore di colossi assicurativi privati) cercando di addossare la responsabilità del deficit alla gestione Inps (controllata dallo Stato) da parte di maggioranza consiliare dei rappresentanti sindacati.

Per quanto concerne i coltivatori diretti, pur se è vero che, in determinate zone si può parlare di redditi apprezzabili (il che non è esatto se valutiamo la questione a livello nazionale), necessita tenere conto che le responsabilità di costi ritardati nel decidere un sistema pensionistico che preveda un rapporto equo tra valore contributivo e anzianità contributiva ricadono sui governi, che per decenni hanno rinviato l'attuazione di misure coerenti con il detto obiettivo. E ciò vale anche per artigiani e commercianti, nonostante che sia le commissioni sindacali dei lavoratori dipendenti sia le associazioni di categoria dei lavoratori autonomi abbiano rivendicato con insistenza e iniziative di massa. Il malcontento era più che giustificato, seppure errata la posizione di coloro che, come si afferma nella lettera, rivendicano la esenzione dalla contribuzione previdenziale (riteniamo per mancata distinzione tra contributi e imposte, in quanto non si può certamente dire che abbiano versato elevate contribuzioni per le pensioni). Certe confusioni dovute anche al fatto che pagassero per poco tempo o per molti anni, la pensione era sempre quella. In ogni caso, si è trattato di posizioni di singoli gruppi e non certo delle loro organizzazioni di categoria. Né si può ignorare che grossa parte del deficit finanziario della gestione coltivatori diretti è dovuta al fatto che è enormemente cresciuto il numero dei pensionati (anche per le ragioni prima espresse) e proporzionalmente ridotto il numero dei contribuenti, cioè il numero dei veri coltivatori diretti. Saprai comunque, che è stata varata la legge di riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi, legge che stabilisce un calcolo della pensione rapportato a durata e misura della contribuzione. Riteniamo che in tal modo anche quelle «mentali» denunciate nella lettera, dovrebbero essere via via superate, tanto più là dove il reddito è più elevato in quanto si verserà contribuzione superiore, ma ciò potrà comportare anche pensioni più elevate. È un passo avanti importante capace di aprire nuove vie e più concrete possibilità.

Per ottenere l'integrazione al minimo sull'assegno di invalidità

A quanto ammontano i limiti di reddito nell'anno 1990 per ottenere la integrazione al minimo sull'assegno di invalidità pagato dall'Inps?

Lino Perale Bari

Che lavoro di buona lena le commissioni per gli invalidi civili?

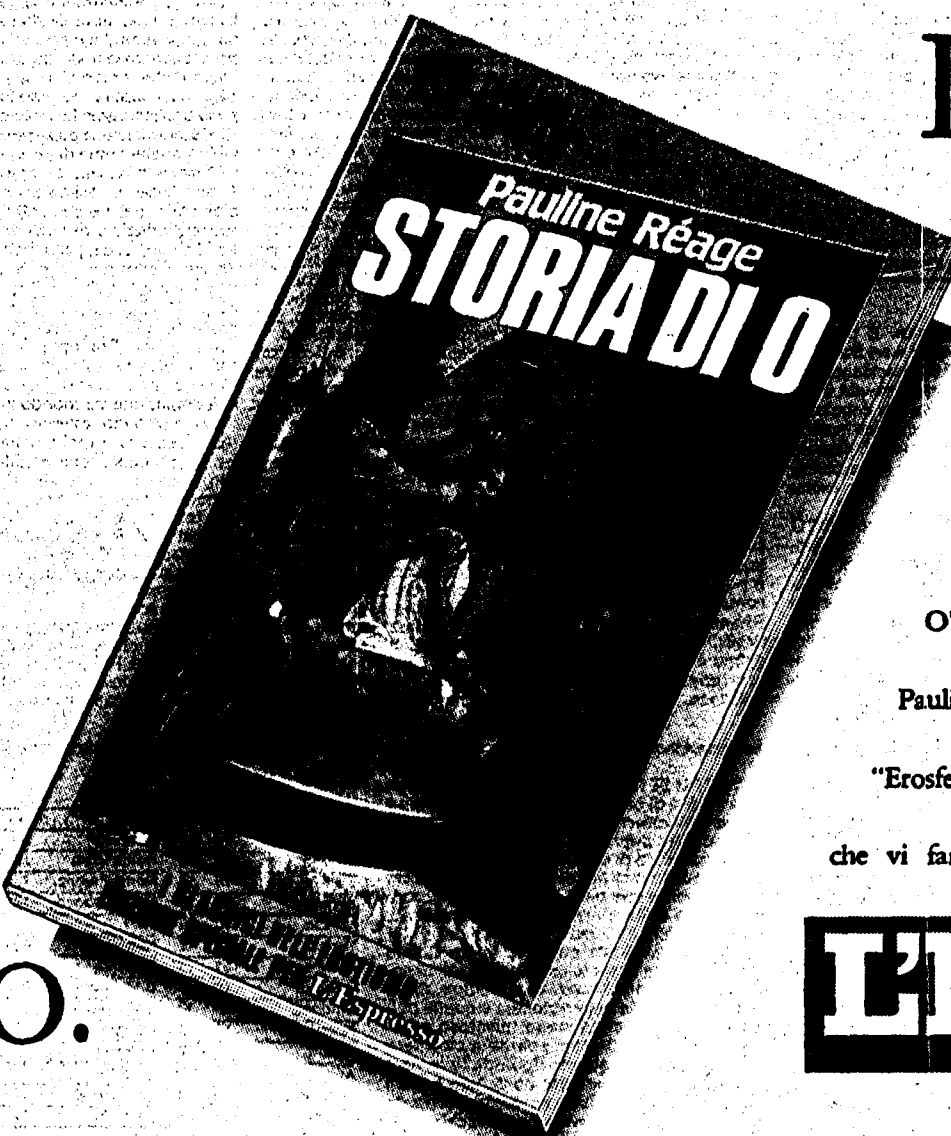
Ho 86 anni e non so quanto v'è ancora invalido al 100 per cento e dopo avere atteso a lungo che si desse corso alla mia richiesta dell'invalidità di accompagnamento, sono stato convocato a Villa Fonseca a Roma e sottoposto dalla commissione medica per le pensioni di guerra e invalidi civili a tutti gli accertamenti medici. Terminati questi, sono ancora in attesa di esito. Intanto le mie condizioni fisiche si sono ulteriormente aggravate e da mesi, non essendo più autosufficiente, devo ricorrere all'assistenza di privati, assistenza che costa moltissimo. Martina Pastaloro Roma

Abbiamo ripetutamente sottolineato anche con proteste e interventi presso il governo, per il fatto

"Sono tua, sarò ciò che vorrai che io sia."

E' un classico.

"Storia di O": il secondo Classico dell'Erotismo, in regalo questa settimana con L'Espresso.



In regalo.

Comprate L'Espresso di questa settimana: c'è "Storia di O" di Pauline Réage, il più proibito dei romanzi erotici, nell'edizione integrale di 224 pagine dei Tascabili Bompiani. E, dopo "Emmanuelle" e "Storia di O", L'Espresso regala anche "Ritorno a Roissy" di Pauline Réage, "Il delta di Venere" di Anais Nin ed "Erosfera" di Emmanuelle Arsan: i 5 classici d'autrice che vi faranno conoscere l'arte d'amare al femminile.

L'Espresso



Undici milioni di telespettatori ma con una percentuale d'ascolto inferiore ai minimi storici È partito stanco «Fantastico 90»

Il conduttore: «Il calo era previsto ma ho fiducia nel pubblico» Raiuno: «Il nostro zoccolo duro è di sette milioni di ascoltatori»

Pippo Baudo perdona, l'Auditel no

Di Fantastico è rimasto soltanto il nome. Senza soldi, senza balletto, senza attrazioni né miti, senza l'atmosfera vecchietta, ma «liturgica» del Teatro delle Vittorie (trasformato in un qualunque studio televisivo un po' kitsch), lo show del sabato sera è rimasto anche senza pubblico. O per lo meno senza quello atteso. La colonnina dell'Auditel è scesa ancora per un Fantastico mediocre.

devo Pippo Baudo alle agenzie di stampa: «L'ascolto era quello che ci aspettavamo, ora bisognerà mantenerlo, evitare la caduta fisiologica dell'ascolto dopo la prima puntata in cui gioca sempre anche il fattore novità, mentre bisogna riuscire a far scattare nel pubblico a casa meccanismi di affezione».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Il crinale per noi sono i dieci milioni di pubblico, ripeteva sabato sera Mario Malfucci, capostruttura di Raiuno, responsabile di «Fantastico», era la soglia minima, che divide dal baratro. Sono rimasti in cima, ma appesi a un ramoscello: dieci milioni e 993mila di media, con una punta (proprio nei primi minuti) di 12 milioni e una fuga (durante la lunga «fantasia musicale», in cui venivano presentati i modelli dello stilista di turno, Soprani) che ha fatto scendere il pubblico a 9 milioni e 200mila. Quella dell'Auditel è una scienza inesatta, basata su campioni di pubblico sempre discussi; ma spropone - come sabato sera - a prezzo anche da ditta lettura ambigua. Pippo Baudo è riuscito a rimontare la china di Fantastico? In numeri assoluti ha avuto oltre 200mila telespettatori in più rispetto alla prima puntata di Raiuno, l'anno scorso (l'edizione giudicata da Raiuno «in tono minore»). Ma è anche vero che - complice forse una serata di tempo non ottimo - c'era più gente giovane davanti alla tv: ed ecco che la percentuale d'ascolto smentisce il dato precedente, e la colonnina Auditel inesorabilmente scende. 63,02 per Celentano; 52,6 per Monesiano; 51,07 per Raiuno; 49,40 per Baudo.

questa stagione come di armi per riportare lo show ai passati fulgori, forse non si rendeva conto fino in fondo di come fossero anni a doppio taglio. In regime di concorrenza accanita si buttano miliardi ma si mettono anche al lavoro i cervelli. Lo show di Raiuno quest'anno appariva invece sbiadito non solo perché il palco non era invaso di ballerini: se tutto si riduce al telequiz, forse è meglio Mike Bongiorno... Chiuso il sipario su Fantastico (anzi: oscurato con atto di imperio Jovanotti), che cantava la sigla, perché il programma aveva sfiorato oltre le 23: fatto che ha creato subito polemiche). I dirigenti di Raiuno apparivano tutti soddisfatti. In una conferenza stampa «in notturna», nel gelo dei cronisti che avevano appena terminato di vedere la serata, Baudo diceva: «Ho avuto una buona impressione». Il direttore di Raiuno, Fuscagni: «Ottima addirittura». E Malfucci: «Avrà grande successo. Uno spettacolo di grande appeal popolare». Ancora Fuscagni: «Abbiamo centrato l'obiettivo. Adesso aspettiamo che il varietà monti». Dietro le quinte, intanto, il silenzio imbarazzato di quanti avevano lavorato al «transatlantico» del sabato sera era la cartina al tornasole di quanto questo Fantastico avesse reso poco giusta al suo nome allusivo.

Ma per Raiuno va davvero tutto bene così? Questo è il varietà di punta della maggiore rete pubblica che subito si adegua al clima di «risparmio» (appunto: non solo finanziario) della stagione televisiva? L'unica preoccupazione è quella di rivedere le domande da fare ai ragazzi in gioco: «Saranno più crudeli, devono cadere. Non ci aspettavamo che fossero così bravi», spiegava Baudo, a caldo. Vedremo, ma anche la formula dell'«armocord» degli anni Ottanta sfuggiva nella raffica di 72 domande più gli spargi che non danno né il tempo di ricordare né la suspense di Telemila.

«Non ci saranno inserimenti di ospiti, perché la compagnia deve camminare così com'è, anche per rispetto ad una formula che abbiamo lungamente pensato», dice Baudo, che ieri mattina ha rivisto la registrazione dello show. «Mi sembra un programma pulito, elegante: certo non ha grandi lustri, grandi balletti, per i motivi economici che sappiamo. Non vorrei che adesso si commentasse che dobbiamo tornare al varietà di lustri e paliettes dopo averci dichiarato superato». Ma nessuno chiede i lustri. Caso mai il dubbio è proprio che - bruciata l'idea della gara di canzoni a causa dell'overdose estiva del genere - si siano dovuti acccontentare di quanto avevano lavorato al «transatlantico» del sabato sera era la cartina al tornasole di quanto questo Fantastico avesse reso poco giusta al suo nome allusivo.



A sinistra Pippo Baudo a colloquio con Mario Malfucci capostruttura di Raiuno. Sotto, il presentatore durante lo spettacolo con Marisa Laurito

colari risultati, il rischio è maggiore: è stata l'unica «precauzione» di Baudo, prima che si conoscessero i dati, mentre Fuscagni invece si sbilanciava: «Lo zoccolo duro della rete è di sette milioni, ma Baudo è amico dell'Auditel...».

Stremati ma caricati, anche i «coprimari» del sabato sera. Marisa Laurito, sfurtata ancora una volta in un ruolo che non è il suo (in realtà si è vista anche poco in scena, a parte la lunga «manche» coi concorrenti), è accappata via: «Ho il cane che urla e i pulci sotto casa». Giorgio Faletti, il comico del Drive in, ha invece portato a Fantastico i ritagli di un'altra trasmissione, anche se poi i suoi personaggi riempiono il video e hanno dato qualche minuto di respiro al programma. «Io sono qui, ma sono venuto», diceva, dopo aver passato davvero una giornata in trance, ammutolito dalla ten-

sione della prima. È stata un'emozione come non avevo mai provato prima - continua Faletti - ma ne valeva la pena anche se alla fine di Fantastico avrà l'età di Gilberto Govi.

E non poteva non divertirsi l'ultimo arrivato fra i «Ragazzi del Ciam», entrato nel gruppo Celentano quasi trent'anni dopo: scortato dalla fidanzata Rosita, la figlia del Molleggiato, Jovanotti confessava di aver fatto errori tecnici, di aver urlato troppo, ma di essersi, soprattutto, divertito.

RAIUNO ore 14

RAIDUE ore 21.35

Con Frassica un «bis» al giorno

Di scena «le voci» di Eduardo

RADIOTRE ore 13.15

Così Fiorello La Guardia parlava da New York

È l'amico La Guardia che vi parla... L'amico in questione, di battesimo, si chiama Fiorello. È il luglio del 1942 e ogni domenica la voce del sindaco di New York arriva fino in Italia. Una trasmissione seguitissima, come testimoniano le migliaia di lettere spedite a New York dagli ascoltatori delle regioni via via liberate dagli alleati. A quasi cinquant'anni di distanza, Radiotre ripropone proprio Fiorello La Guardia alla radio. Da oggi fino a venerdì prossimo, tutti i giorni (alle 13.15) mezz'ora per riscoprire la rubrica con cui Fiorello La Guardia si rivolgeva agli italiani: il programma, curato da Giovanni De Luna (docente di storia contemporanea a Torino) e dal giornalista Sandro Cesbi, è stato ricostruito con i nastri originali recuperati a Washington e montati con alcuni brevi commenti e alcune frasi tra le lettere più si-

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like UNO MATTINA, SANTA BARBARA, TG1 MATTINA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like CARTONI ANIMATI, LASSIE, CLAYHANGER, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like DSE MERIDIANA, TELEGIORNALI REGIONALI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like SUPERWRESTLING, CAMPOBASE, WRESTLING SPOTLIGHT, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like SPORT NEWS, RISO AMARO, TV DONNA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like SCANDALO INTERNAZIONALE, RISO AMARO, INNOME DEL PAPA RE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like INVENTIAMO L'AMORE, GENTE COMINE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like AMORE IN SOFFITTA, LA FAMIGLIA BRADY, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like UNA VITA DA VIVERE, AMANDOTI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like NATALIE, BIANCA VIDAL, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like RADIOGIORNALI, RADIOUNO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like IL PICCOLO DIAVOLO, LO ZOO DI VETRO, etc.



# QUORIE

Includo, una possibilità per Curcio: uscire a dispenze (Matteo Mulder)



Settimanale psichiatrico diretto da Napoleone Bonaparte

Anno 2 - Numero 40 - 8 Ottobre 1990

## UN NUOVO FALLIMENTO DELLA LEGGE BASAGLIA

# BETTINO SI E' FUSO



### IL FATTORE CHICCO

Michele Serra

Il peggiore abbaglio che possiamo fare è sopravvalutare i nostri avversari. (Manlio Scopigno, allenatore di calcio)

**D**unque Bettino Craxi, dispianto perché la Casa Rossa non gli ha fatto da scudo contro il grande dittatore di Chaplin o Balle spaziali di Mel Brooks. E basta conoscere un po' se stessi per sapere che si comincia a diventare adulti quando si riesce a uscire da quel beato delirio di onnipotenza che è l'infanzia. Ma, francamente, l'ondata di isterismo puerile che sta coprendo di ridicolo i potenti italiani ha qualcosa di inedito e di clamoroso. Rivela un'insicurezza, un'immaturità, una paura di crescere che fanno quasi tenerezza.

Il fattore Chicco richiede a tutti un ripensamento. Soprattutto a noi, gente della sinistra senza potere e dunque senza gravi turbe psichiche, che da sempre leggiamo nelle misse dei potenti efferati calcoli, sofisticate manovre, sapientissime astuzie. Dobbiamo essere più realisti, e soprattutto meno egoisti. Se Hitler e Stalin avessero avuto un'infanzia felice, non ci sarebbero stati il nazismo e lo stalinismo. Cerchiamo, dunque, di essere più dolci, più comprensivi, più paterni e materni con i nostri avversari: siamo ancora in tempo per assicurare al piccolo Silvio, al piccolo Craxiga e al bambino Bettino un'infanzia serena. Vedrete che cresceranno meglio.



### Il Principato di Monaco si sposta a sinistra

## EDOARDO E CAROLINA PRESTO SPOSI

**MONACO** - Una clamorosa notizia ha messo a subbuglio il mondo dell'evasione fiscale: a Montecarlo è ormai dato per scontato l'imminente matrimonio tra l'infanta Carolina (33 anni) e il delirino Edoardo Agnelli (36 anni con la condizionale).

Il matrimonio dinastico sarebbe però ostacolato da papà Ranieri, che nel suo ufficio nell'Antica Gelateria di Ranieri ha ricevuto i giornalisti manifestando forti perplessità per le posizioni politiche del giovane Edoardo, che con le sue recenti dichiarazioni ha messo in difficoltà anche Pietro Ingrao. Nessuno, prima di lui, aveva mai manifestato pubblicamente il proposito di «trasformare la Fiat in una fabbrica di fiori» (dai giornali), denotando un radicalismo strutturale ignoto al movimento operaio dai tempi di Renato Curcio. «Non voglio che mia figlia sposi un comu-

**Siccome i comunisti non vogliono fare l'unità socialista con il Psi, ha deciso di farla da solo**

**L'unione tra Psi e Psi sarà sancita da una solenne stretta di mano tra Craxi e il segretario del Psi**

**Messaggio di congratulazioni di Craxi a Craxi**

**Terremoto elettorale: il garofano non avrà più il 14 per cento, ma il 7 più 7 per cento**

**Messaggi di solidarietà da parte di Psichiatra Democratica e del Comitato per la Rivalutazione di Calligola**

**I militanti socialisti festeggiano in tutta Italia l'unità con se stessi scambiandosi assenti scoperti**

**Sul nuovo simbolo del Psi il vecchio slogan «la proprietà è un furto» sarà mutato in «il furto è una proprietà»**



### ESCLUSIVO / La travagliata gestazione di Botteghe Oscure

## COSI' NASCE IL NUOVO SIMBOLO DEL PCI



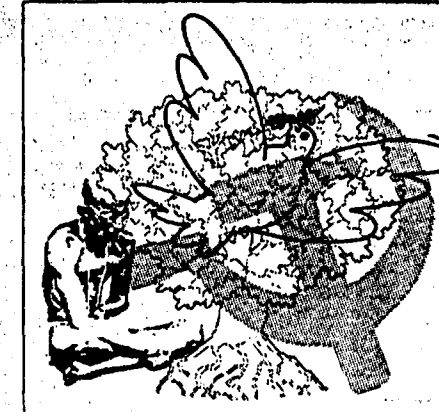
L'affascinante percorso intellettuale e casale marketing-oriented che ha portato al nuovo simbolo del Pci è iniziato con un richiamo alla solida tradizione di classe: ecco la falce e il martello come sfondo ideale.



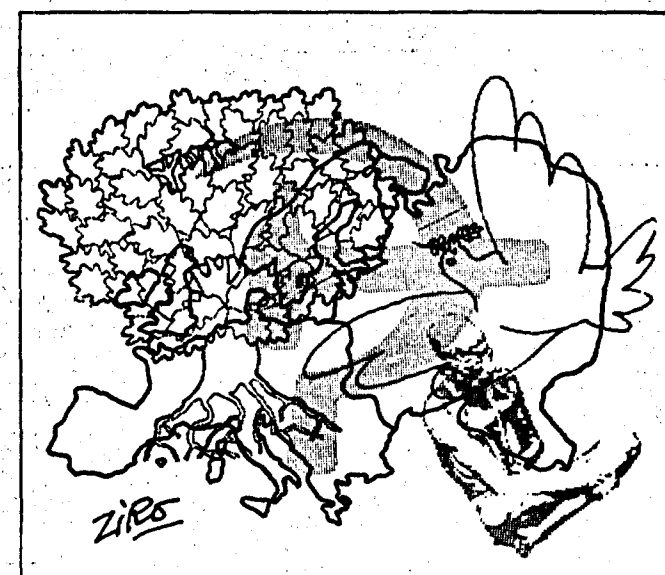
Il passo successivo (la quercia) ha focalizzato l'attenzione su un partito democratico e di sinistra con solide radici nel movimento operaio e nella società civile.



Una forza democratica e di sinistra con solide radici nel movimento operaio e nella società civile non poteva però non fare suo il messaggio non-violento di Gandhi che è entrato così nel nuovo simbolo.



Ma Gandhi non bastava a connotare una forza democratica e di sinistra con solide radici nel movimento operaio e nella società civile che fa proprio il messaggio non-violento di Gandhi e il nuovo pacifismo: si è aggiunta una bianca colomba.



Ecco il nitido risultato finale che rimanda chiaramente al travaglio dell'indimenticabile '89. È nato il simbolo del Partito democratico e di sinistra con solide radici nel movimento operaio e nella società civile che fa proprio il messaggio non-violento di Gandhi e il nuovo pacifismo senza dimenticare che in Europa l'unione fa la forza.

# PARLA COME MANGI

## EVIDENZIARE RAIDUE

Giampaolo Sodano (\*)

Traduzione di Piergiorgio Paterlini

Una prima analisi del futuro palinsesto di Raidue '90-91 evidenzia che non sarà costruito con prodotti di fiction e con trasmissioni a contenuto informativo-culturale.

Alla base di questa scelta, già ampiamente recepita nei piani produttivi e nella linea politica editoriale della Rete, è la decisione di caratterizzare la Rete con due generi specificamente televisivi, che offrono una gamma di formule e di sottogeneri capaci di essere coniugati in mix diversi e che si pongono sulla stessa lunghezza d'onda di quelle opzioni e di quei dettami che il Consiglio d'Amministrazione della Rai fece propri al momento di varare il Piano editoriale dell'Azienda nel 1989.

Quando parliamo di informazione, ovviamente, non vogliamo invadere l'ambito giornalistico, il campo e le competenze delle testate, ma intendiamo percorrere strade e formule televisive diverse: dall'inchiesta al settimanale tipo Mizer, dal rotocalco femminile al documento di costume, dai talk show al contenitore di carattere politico.

Un'informazione, dunque, che sappia coniugare l'attualità con la riflessione, l'analisi approfondita con lo scoop, il ragionamento solidificato con la cronaca viva di tutti i giorni.

Un'informazione fruibile da tutti e che non si consumi nello spazio di un'ora, ma abbia effetti prolungati nel tempo.

Oltre l'informazione, poi, la fiction nelle sue varie tipologie, dagli sceneggiati di produzione o coproduzione agli "stand-movies", dalle "sit-com" ai seriali di produzione americana ed europea. Una fiction pensata, scritta, interpretata e realizzata a misura di televisione, capace cioè di privilegiare lo specifico televisivo e diversa dall'enorme massa di film che hanno invaso e invadono lo schermo televisivo.

È questa della fiction la scommessa più importante e significativa della Rete, non solo per l'impegno finanziario, progettuale e di personale che comporta, ma anche per il valore che questa scommessa ha.

L'obiettivo cioè che l'impegno televisivo non si limiti a prodotti usa e getta, ma sia capace di produrre programmi replicabili nella programmazione e inoltre presenti sul mercato nazionale ed internazionale con logiche di rientri economici ben definite.

È l'accettazione della grande scommessa che il mercato internazionale dell'audiovisivo pone la richiesta di prodotti e programmi. Una scommessa che se accolta farà essere presente il marchio Raidue in tutto il mondo.

(\*) direttore di Raidue; socialista; comunicato stampa

Raidue trasmetterà film e programmi culturali.

senza pestare i piedi al telegiornale dei miei compagni di partito Alberto La Volpe e Giuliana Del Bufalo.

Invece di fare programmi come "Fantastico" - che costano un occhio, si possono trasmettere una volta sola e all'estero non li vuole neanche la Turchi - produrremo film: costi coperti fin dall'inizio, programmi replicabili mille volte e vendibili all'estero. Diventeremo ricchi e famosi.

N.B. - Quando ho cominciato a dirigere Raidue ero così eccitato da dire in pubblico addirittura quello che pensavo: dalla tv "lussuosa" al fascismo "buono". Adesso son tornato a far comunicati burocratici come tutti gli altri: lista della spesa delle buone intenzioni e citazione in alto dei dettami del Consiglio d'Amministrazione e del Piano editoriale dell'Azienda.

### DONNA CELESTE

QUELLI LA STANNO FACENDO LA STORIA!



SI SVAPORA LA GERMANIA DELL'EST E NASCE IL QUARTO REICHI!



E TUTTO FUNZIONA!



PERCHÉ SOLO LA TUTTO SEMPRE FUNZIONA!



MA PER FORZA SE NO COME POTREMMO SOPPORTARE DI ESSERE TEDESCHI?



## CUORE

# COCCODRILLI CAPITAL

comm. Carlo Salami

Noi siamo convinti che il Creatore (la cui esistenza è, per altro, contraddetta dalla nascita dei fratelli Vitaloni) sia, come ritenevano certi antichi filosofi, un essere lunatico, bizzarro ed, in definitiva, un tizio per niente raccomandabile. Questa convinzione si è confermata, l'altro giorno, quando per la prima volta, nella nostra misera vita, ci siamo imbattuti in Capital e subito ci è venuto in mente quel detto di Chagall secondo il quale uno non ha visto se non ha ascoltato la musica di Mozart.

Come è potuto trascorrere la nostra squallida esistenza senza Capital, la rivista che pesa quattro chili e che rende, praticamente, inutile anche Cuore? Qui, infatti, troviamo, al meglio, le rubriche più fortunate di questo inserto e, massimamente: *E chi se ne frega*, ma anche: *Si, ho la faccia da pirata*, *Cronaca Vera*, *Mai più senza*, *Parla come mangi*, ecc. L'apertura di Capital è memorabile; espone trionfante il Goethe dei pirati, anzi il superpirata per eccellenza con il suo costume di fighetto, l'architetto del nulla, Paolo Portoghesi, al secolo Pipì.

Egli, come il dado Star, è il concentrato del Psi; nella sua faccia abominevole confluiscono e si perdono i tratti di Craxi (la bocca), d'Inini (il naso), d'Andò (l'incipiente pelata) e per quanto

riguarda l'appetito e l'impollatura le gentili sembianze del Manetta Signorile. Pipì, lo si sarà capito, è l'opinione di Capital: si esibisce in un fondo: *Intellettuali, è tempo d'anticipare di sconvolgente e rapinosa insensatezza tale da farci rimpiangere anche Vaticano e Maramao*.

Ma, attenzione, la *Gente Capital*, ignota di certo al Ministero delle Finanze, è la somma di questa rivista. Dove va questa gente? Prima di tutto in culo al fisco e poi a Portofino, allo Yacht Club della Costa Smeralda non senza affittare, per le vacanze, interi borghi e paesi.

Odi, o Formica! Prenotare con il necessario anticipo il piccolo borgo che non abbia più di due o tre pensioni dove ci si installerà con i figli, nipoti e amici occupandole tutte... Il via lo hanno dato i Visconti di Modrone che coi numerosi cugini, zii e amici hanno scelto come meta: Pecol di Zolda. Banchetti, libagioni, orgie trikakionesche in barba al cassintegrati, questi di Capital sono così carogne che ci fanno ritornare populisti. C'è anche lo squallido numero due, Ivan Francesco Gardini da ventuno anni è già in sei consigli d'amministrazione. Dai retta a noi, o fellone d'un Formica! Compra la rivista e spedisci i tuoi ispettori nei borghi e negli ostentati e pacchiani salotti della *Gente Capital*: Con una raccomandazione: arrestali tutti.

Noi siamo alieni dall'attribuirvi meriti che non ci spettano, e rifiutiamo persino a farci riconoscere quelli rarissimi, che potremmo vantare, ma non vorremo contraddirci se un giorno che siamo stati noi i primi, o tra i primi, a sostenere che un cambio di uomini nella Dc non è meno essenziale che un cambio di politica. I due mutamenti, anzi, si presuppongono e si condizionano, e poiché abbiamo letto l'altro ieri su un giornale che il ministro del tesoro Colombo è stato al governo sedici volte, e al tesoro, appunto, non meno di quindici anni, noi cominceremo a cambiare lui, perché per effetto di questa ostinata permanenza, tutti possono ormai vedere che al tesoro c'è sempre lo stesso ministro, ma è il tesoro che non c'è più.

In Italia non manca mai un governante del quale si dice che all'estero ci invidiano molto e che vorrebbero a tutti i costi averlo

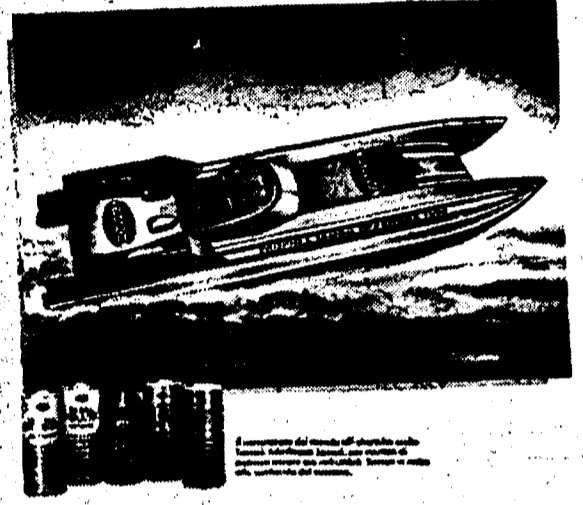
IERI

## COMINCIAMO

loro. Vi ricorderete che già successe con Mussolini, il quale peraltro stette qui vent'anni e non fu mai oggetto di un benché minimo tentativo di rapimento. Adesso è la volta di Emilio Colombo: dicono che all'estero è grandemente apprezzato e che tutti lo vorrebbero. Noi l'altra sera ci siamo trovati a cena in un gruppo di personalità, tra le quali spiccava un signore del quale ci è stato detto che è un grande

le aziende informano

# ANCHE QUANDO VOLATE SULL'ACQUA PUNTATE PIÙ IN ALTO.



MARCA 1 - 6 OTTOBRE 1974

(pubblicità su la Repubblica di mercoledì 3 ottobre)

## FORTEBRACCIO

banchiere inglese. Doveva effettivamente esserlo: si capiva dalla cravatta a pallini e da un anello d'oro che portava al mignolo della mano destra. Costi usa negli alti gradi alla City. Dopo cena gli abbiamo parlato di Colombo e lui ha detto sorridendo: «Oh, very, very clever», molto bravo, ingegnoso, abile. Allora noi, incoraggiati, gli abbiamo fatto capire che se i suoi connazionali volevano, glielo avremmo potuto dare a loro per qualche anno, porto franco. Sul prezzo ci saremmo sempre messi d'accordo. Il grande banchiere ha seguito a sorridere senza dire né sì né no, ma il giorno dopo avendolo rincontra-

to a Brera, ha fatto finta di non riconoscerci. Eppure bisogna che alla Dc si decidano. Ci vogliono uomini nuovi. Prima di nominare un ministro lo si sottoponga a un interrogatorio: «Anni?», «Ventotto». «Ha un fratello minore?», «Sì. Un ragazzo di diciassette anni». «Mandi lui. Lo facciamo ministro dell'interno». «E lei, come si chiama?», «Martelli». «Sua nonna paterna come si chiama?», «Zanobini». «Bene. E la nonna materna?», «Garesi, ma ha sposato in seconde nozze un Gava». «Infido. Avanti un altro». Se non si comincia a fare sul serio, signori, qui non se ne esce più.  
20 giugno 1974

# MAI PIU' SENZA...

## fascia per doppio mento



Adherendo perfettamente esercita un'azione massaggiante provoca un'abbondante sudorazione. È realizzata in neoprene ricoperto di lycra.

44-965 20 ..... Lire 16.900 (dal catalogo Postalmarket)

# CRONACA VERA

**L**a Federazione socialdemocratica di Pordenone ha organizzato la Festa de L'Umanità presso il laghetto ecologico. Ecco il programma: Ore 8.00 Inizio gara di pesca. Ore 11.30 Incontro politico. Ore 16.30 Degustazione gamberetti di acqua dolce. (L'Umanità)

**U**n iscritto su dieci al partito radicale è detenuto. (titolo su tre colonne di Notizie radicali)

**A**ppartengo ad una di quelle generazioni che considerano - quasi pubblicamente - i giudici come una categoria superiore, in qualche maniera avviciniabili ai sacerdoti. (Giulio Andreotti, Europeo)

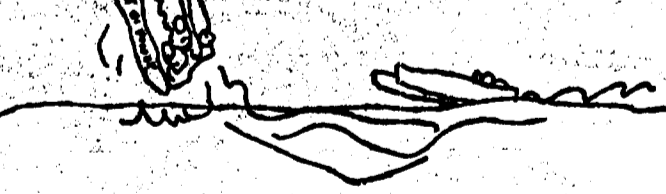
**N**on si trascura impunemente il patrimonio di convinzioni ereditato dai padri, custodito nelle grandi opere che fanno delle nostre città, sotteso a tutte le nostre antiche istituzioni sociali (come le università, gli ospedali, le misericordie, i monti di pegno). (cardinale Giacomo Billi, Avvenire)

**U**n pastore tedesco orientale, Matthias Poehland, è stato sospeso dal vescovo della Chiesa evangelica e luterana di Turingia per aver battezzato due gatti, Susi e Nico. (Corriere della Sera)

**A**vevo un brutto male al legato con tanti dolori, ogni cura era vana e mi affidai alla intercessione di San Gaspare e ingerii la sua reliquia. Sono guarito, sono scomparsi il male e anche i dolori. (Luà Carrà, lettera a Primavera Missionaria)

**L**e donne, se hanno bevuto un po' troppo, non diventano mistiche. Di solito ridono, piangono, traballano. (Francesco Albertoni, Corriere della Sera)

**T**ra pregiudizi, luoghi comuni e tabù l'eternità prevale. Una apparecchiatura jontofonica particolare, trasportatrice di ioni può aiutare a superare il problema impotenza. (pubblicità su Gente)



È LA VITA RAGAZZI NON BRUCATELA CON LA BRODA V.

**C**he storia maleodorante! In galera un camionista. Ha violentato una quattordicenne e l'ha costretta a incontrare altri uomini. La ragazzina era stata in precedenza sedotta dal padre (deceduto lo scorso marzo). (titoli su Cronaca Vera)

**I**n Punk sono ricoperti di tatuaggi su tutto il corpo e amano appendersi alle orecchie gruppi di nimoli e portare una mezza dozzina di anelli infilati sulle dita. Per essere dei veri Punk si bucano i capezzoli e la pelle dell'or-

gano genitale. Ai capezzoli appendono un anello e in basso si infilano un kucchetto. La chiave la consegnano come pegno di fedeltà alla loro partner che a sua volta accetta la stessa operazione col relativo dono della chiave. Politicamente i Punk si autoproclamano uomini di sinistra. (Claudio Bernieri, Europeo)

**Q**uando si farà il ritratto dell'italiano di fine secolo, uno dei documenti epocali sarà lui, Vittorio Sgarbi. (Marco Fini, prima puntata della biografia di Vittorio Sgarbi, Epoca)

**N**egli ultimi cinque anni negli Stati Uniti il numero dei giovani finiti sotto i ferri per «motivi di bellezza» è raddoppiato: le mamme non sopportano occhi a mandorla e labbra negroidi. (la Repubblica)

**I**n occasione della manifestazione aerea delle Freccie Tricolori a Rivolto l'assessore regionale alla Sanità ha fatto scattare l'emergenza negli ospedali: «Accelerate le dimissioni per liberare i posti letto». (Tg3 reg, Friuli Venezia Giulia)

**S**ono concessi ai magazzinaggio privato di nocciole. (Gazzetta Ufficiale)

**S**embra che Stefano Casiraghi abbia interpellato alcuni ingegneri e tecnici per far costruire un off-shore di proporzioni gigantesche, lungo cinquanta metri, equipaggiato con turbine a gas e idrogetti: un «mostro», insomma, per sperimentare una nuova avventura, quella del giro del mondo in off-shore. (Maria Grazia Pironi, Eva Express)

Un'altra delusione per chi sperava in una città europea



# PILLITTERI E' INNOCENTE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Uella Carugati

MILANO - Sconcerto, delusione e rabbia tra i cittadini milanesi per il progressivo ridimensionamento della famosa «Duomo Connection». Fino adesso la magistratura è riuscita a cavare fuori solo una sospetta bustarella da duecento milioni a un consigliere verde: roba che persino a Rieti si vergognerebbero. Oltre al suonatore di armonica a bocca Fabio Treves (del quale, colmo dei colmi, molti sospettano che sia innocente) è stato fatto anche il nome di un socialdemocratico morto, tale Cucchi. Come dire: meno di zero.

Passeggiando frettolosamente sul sagrato del Duomo, i milanesi non traggono lo sconforto. «Ma come, sono anni che ce la menano con i grandi progetti, la grande Milano, la metropoli europea, e adesso salta fuori questo scandaletto ridicolo. Dia retta a me, scura, lei che è una giornalista lo scriva a chiare lettere: questi socialisti fanno pena anche come ladri».

Nelle librerie va a ruba il «Diario di Anna Craxi», straziante atto d'accusa contro i lager di Quarto Oggiaro e Gratosoglio, dove gli assessori muoiono di fame perché le tangenti vanno dalle cinquemila alle diecimila a metro quadro. Una vera miseria.

Ma intanto la vita continua: le agenzie immobiliari per un quarto piano con assessore chiedono cinque milioni a metro quadro, senza assessore il prezzo scende del venti per cento. Il mondo politico ha assorbito disinvoltamente il grave offuscamento di immagine derivato dalla

pochezza dello scandalo. I socialisti dell'area Tognoli e quelli dell'area edificabile stanno studiando i possibili rimedi. Molti vorrebbero tornare ai tempi d'oro dell'occupazione delle case, quando gli iscritti al partito arrivarono ad occupare anche il 90 per cento del centro storico. I comunisti continuano a promettere la più ferma vigilanza. Si sono rinchiusi nella Federazione di via Voltumo e sono riusciti ad ottenere un primo, importante risultato: potranno rimanerci.

Nel cinema di prima visione «Camera con busta» continua a fare buoni incassi. Insomma, Milano tira avanti, anche se la giunta, per rilarsi un'immagine, dovrà cominciare a darsi da fare: l'orientamento unitario dei partiti è di non accettare mai più tangenti inferiori ai due miliardi. Ne va del prestigio di Milano europea.

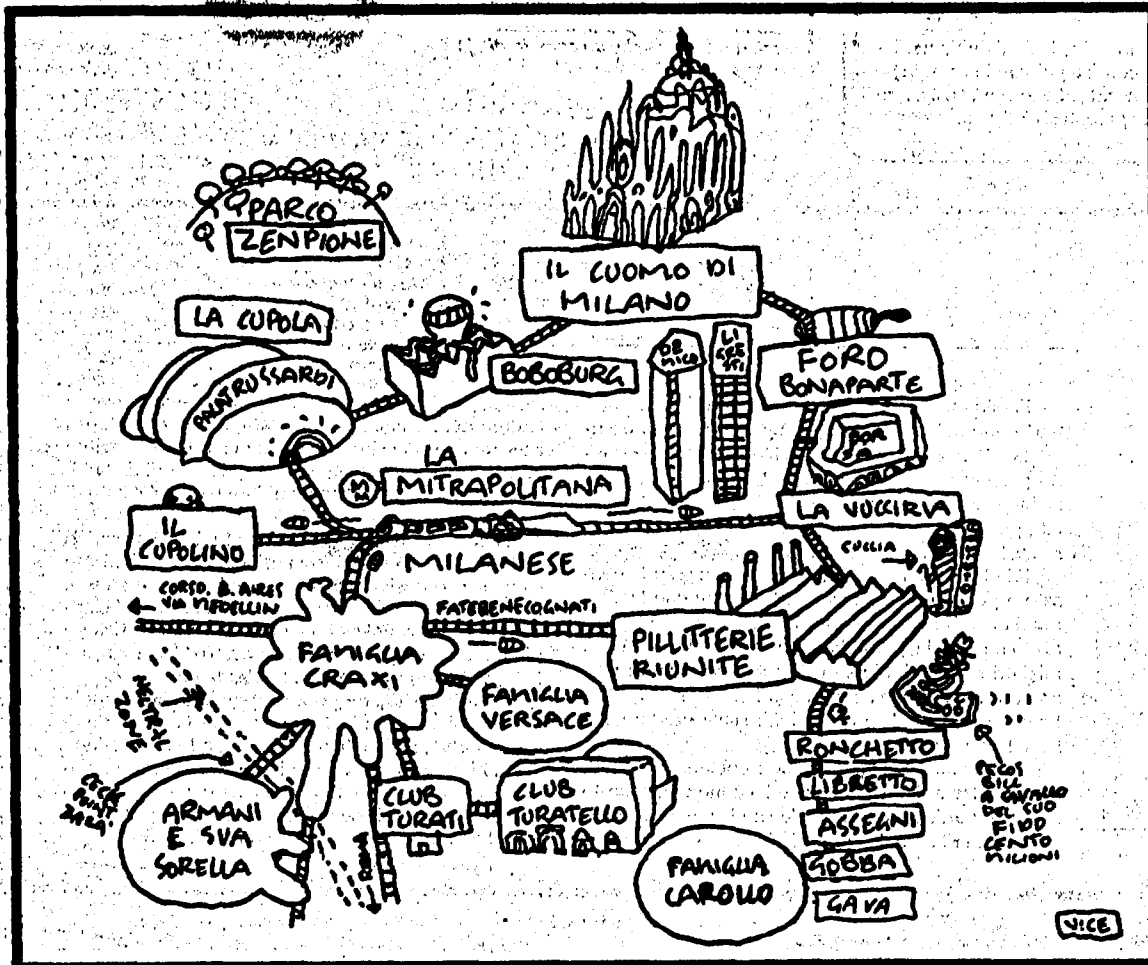
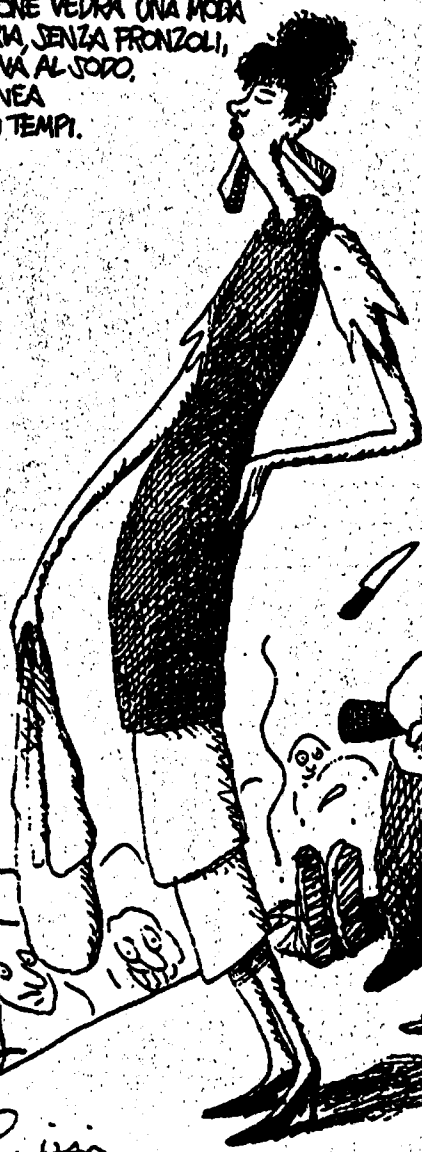
## IL PASSANTE FERROVIARIO

MILANO - La Giunta cittadina ha presentato ai giornalisti il famoso passante ferroviario, il cui primo progetto risale al 1902. Si tratta del signor Carlo Ambrosetti, di 52 anni (a sinistra nella foto), un passante che ogni giorno, per recarsi al lavoro, costeggia la ferrovia di Lambrate.



ALL'INSEGNA DEL MINIMALISMO LA MODA DELLA PROSSIMA ESTATE

TEMA DEGLI STILISTI, CONCRETEZZA E GRANDE PRATICITÀ. LA PROSSIMA STAGIONE VEDRÀ UNA MODA SORIA SENZA FRONZOLI, CHE VA AL JUDO, IN LINEA CON I TEMPI.



C'È LA MAFIA A MILANO?

"NO", RISPONDE PAOLO PILLITTERI, UN ESPONENTE DELLA POTENTE FAMIGLIA CRAXI.



ZICHE@MINO6610

## L'EMIGRATO

A multi-panel comic strip titled 'L'EMIGRATO'. The panels show characters in various settings, including a train station and a city street. The dialogue is in Italian and discusses topics like emigration, work, and social conditions in Milan. Key dialogue includes: 'ALORA, INGEGNERE, PER QUELL'APPALTO DI 300 ETTERA... NON EDIFICABILI, TUTTO RISOLTO?', 'SCUSASSE, VOSSIA MI SAPREBBE DIRE DOVE SI TROVA L'ING. BRAM BILLA?', 'EH?! GLOB! I TOSS-ÈUB!', 'NO! CARMINE! CHE FAI? FERMO! SCUSATELO, VIENE DAL SUD, E' UN PO' ROZZO...', 'SU DAI, VIENI NEL MIO UFFICIO.', 'CARMINE! (ALBERGO!) CHE FAI QUI A MILANO?', 'ALBERTUZZO MIO, GIU' DA NOI NON AVEVO PIU' LAVORO, TROPPO CONGRUO!', '...ORMAI UN PICCIOTTO DI NOVE ANNI SPARA MEGLIO DI ME, E GLI COSTA MENO... A CHIEDERE LA TANGENTE AI POSTEGGIATORI, MI SONO RIDOTTO, E CON A' FIGLI, COME MINCHIA CAMPO?', 'COSI' SENTI CHE A MILANO CHE TANTO LAVORO PER NOI BEATE D'ONORE, ANDAI ALLA DC LOONE, SEZ. 'SALVO LIMA', E GLI AMICI DEGLI AMICI MI MANDARONO DA TE!', 'AIUTAMI, ALBERTUZZO! BRACCIA FORTE, TENGO, E VOGLIA DI LAVORARE!! SONO SPECIALIZZATO IN STRAS, INCAPRIMENTANTI, GIVRA ZIONI A SCOTO DIMOSTRATIVO...', 'E POI SEZZO, SQUARTO, SEGO, DISO, TORTURO, TORNISO E MANGIO CUORI! SSI! MA NON SONO E COSI' CHE SI LAVORANO A MILANO! QUESTA E', 'UNA CITTA' EUROPEA, ANCORATA ALLE ALPI, SIAMO LA CAPITALE MORALE, CI VUOLE STILE, PERBACCO!... Senti CARMINE: IO UNA MANO TE LA DO, PERO' TU MILANO FARE! NELLE TUE MANI, SONO.', 'STA FERMO, FIGHIEROTTANA, LA COPPOLA NON... MA QUEST' UOMO E' UNA BR... STIA PURGOSA!!... MORDIALE...', 'CARMINE, FA' QUELLO CHE TI DICE LO STILISTA!', 'LE NUOVE TENDENZE FASHION (ONORATA SOCIETA' 1991) RECEDEONO CON CUORE DA STILEMI PRUSTI COME COPPOLA, FUSTAGNO E BAFI, RELEGATI ORMAI TRA LE VESTIGIA DI UN APPARIRE ARCAICO...', 'MA SI, FATE GUIDARE DA UN MILANESE DOC... VIENI, PRENDIAMO LA METRO', 'DAI, BUTTA VIA! TUTTO? TUTTO: LU'PARA, PISTOLA, COSTELLO, DOME, ACCOTA, MORTANO, GIU' NEL MANGIOLLO! LA! PLOFF! E O'RA COME LAVORO?', 'SCACCIA PENSIERI! L'HO BUTTATO! CE' L'HA' NEL CALZINI, T'HO VISTO... NO, DAI, QUELLO... (BUSA) E O'RA A DIZIONARI! BEBBA PATRI...', 'ALORA, RIFERITE... VE, CUMENDA, ERA... DE' COMEMENDA... (MINCHIA, E' DIFFI, CILE...', 'STUDIA, PISTOLA! SIAMO MINCA IN TERRONIA, QUI! SIAMO MAFIOSI! SE' TENI TRONALI!', 'TRADUCE' EL PARTAVO IL SCARP DEL TENIS. CHE?', 'SINDACO, TI PRESENTO IL CUGINO CARMINE, VIENE DALLA SICILIA, E' UN UOMO SU CU' IL PARTITO PUO' CONTARE! DE', BRAMBILLA, SARA' MINCA UN MAFIOSO, CHE QU' SONO SOTTO TI RO!', 'DE' PILLITTERI, VEDI? COPPOLA? LU'PARA? SCACCIA PENSIERI!', 'BRAMBILLA, NON SO COME RINGAR, ZIARTI... SE PENSO A COM'ERO... ORA SONO TUTTO UN ALTRO PAPPARO, MI SENTO PIU' VICINO ALL'EUROPA, PRONTO PER IL BALZO DEL '92', 'E' SOTTILMENTE PRONTO PER PAPPARZO MARIN. VIENI SU...', 'NO, MENO MALE, ALLORA STO TRANQUILLO, BUON LAVORO!', 'ALBERTO, UN'ULTIMA... MA COME LA TAPPA LA BU... ALLA GENT... SENTA AN... MA CO' DA PIRIA!'

STEFANO DISEGNI & MASSIMO CAVIGLIA

ANZIO  
VIAREGGIO  
PISA

LANCONE  
PESCARA  
RIMINI

# CUORE

MAMMA LI TEDESCHI!

I TEDESCHI SI SENTONO  
EUROPEI

IL PROBLEMA  
SARÀ CONVINCERLI  
CHE LO SIAMO  
ANCHE NOI!



VAUROB

I VECCHI ITALIANI  
NEI LORO VECCHI  
CENTRI STORICI  
CHIUDONO GLI  
STIPITI DELLE LORO  
VECCHIE FINESTRE  
ALLA NOTIZIA  
DELLA RIUNIFICAZIONE



L'ITALIANO  
È ATAVICO  
SOPRATTUTTO  
L'EDITO RLAUSTA  
DI TURNO



Harper



LA GERMANIA  
FESTECCIA  
L'EUROPA  
E' AL LUTTO

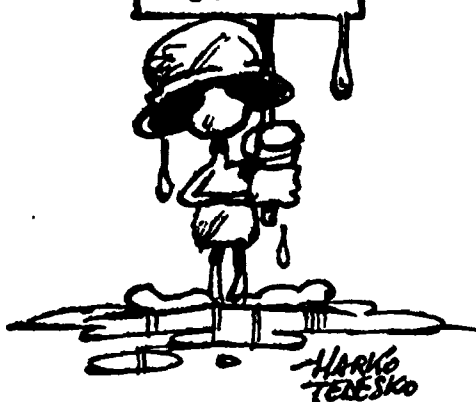


LA GERMANIA  
S'È RIUNIFICATA  
ALLORA IL  
MORTO È  
INVANO!

VIM.

## LA RIUNIFICAZIONE

W LA  
GERMANIA  
UNTA



HARIG  
TERESKO

Indere quanti hanno spinto verso questa riunificazione.

Messaggi sono giunti da tutto il mondo. Gorbaciov ha parlato di «spartiacque tra due epoche, simbolo e, speriamo, fattore di un universale ordine di pace». Solo la Thatcher ha messo in guardia contro il pericolo che il colosso economico bergamasco può rappresentare per l'intera Europa. Telegrammi sono giunti anche da Bush, Cossiga e Mondonico, l'indimenticato trainer che portò l'Atalanta in Uefa. Ovviamente Brescia ha paura ma il suo sindaco è parso disteso, forse rassegnato: «Se pure lo volessimo sappiamo che è inutile e controproducente cercare di fermare il corso della storia. Che a Brescia piaccia o no, il ritorno a un'unica Bergamo è irreversibile, tanto vale accettarlo augurandosi che i bergamaschi di domani siano migliori di quelli di ieri e che non si risolvano mai gli antichi sentimenti xenofobi». Ma Altobelli non si è fatto convincere o ha lasciato Brescia in tutta fretta come misura precauzionale.

È stato in piazza del Duomo, a Bergamo Alta, verso le due di notte che si è avuto il momento più significativo della riunificazione. Il senatore Umberto Bossi della Lega Lombarda, gli occhi lucidi, la cravatta allentata, avvolto in una bandiera nerazzurra, in mano un piatto con polenta taragna, in braccio la bambina che, per dimostrare che non è razzista ha appena adottato (la piccina è di Piacenza), ha gridato a migliaia di bergamaschi in delirio: «Bergamo è la nostra patria! La Lombardia il nostro futuro». Intanto su un enorme schermo di fronte al Palazzo della Ragione veniva proiettato, scovato chissà dove da Enrico Chezzi, un inedito di Wim Wenders: «Il cielo sopra Bergamo» («Der Himmel über Birgum», 1987).

Da segnalare infine l'enorme spazio che i mezzi di comunicazione hanno dedicato all'evento. *Sommaranda* è ininterrottamente collegata con Bergamo dalla mezzanotte del 3 ottobre, il Tg1 gli ha dedicato uno Speciale dal titolo: «Grande Bergamo Ora Zero», mentre il Tg2 ha invitato in studio Nicola Trussardi, bergamasco puro sangue, che, in un italiano comprensibilissimo, ha presentato la sua collezione «Inside», cioè tutti quegli oggetti che stanno «dentro una tasca (come le penne, i portafogli o i marroni).

Fra tre mesi si terranno le elezioni unificate. Tutti i sondaggi sono concordi: a guidare la Grande Bergamo sarà Felice Gimondi, che tornerà così a fare il borgomastro dopo la parentesi ciclistica.

Dopo anni di divisione ingiusta e storicamente inaccettabile la riunificazione è finalmente avvenuta. Seguita a volte con apprensione, a volte con entusiasmo, ora che è realtà si può dire che l'evento si sia compiuto anche troppo in fretta, quasi scavalcando le speranze dei più ottimisti. Dunque dalla mezzanotte in punto del 3 ottobre 1990 (nessuno si scordi più questa data) Bergamo Alta e Bergamo Bassa non esistono più. Esiste un'unica grande Bergamo con la quale tutti ora dovranno fare i conti.

Seguite in diretta dalle telecamere di Rai 3, migliaia di bergamaschi, «de hura» e «de hoita», hanno a lungo festeggiato l'inizio di questa nuova era. Per la prima volta molti bergamaschi di sotto con le loro ridicole automobili hanno avuto la possibilità di visitare la parte alta della città. Alla fine non volevano più andarsene, volevano stabilirsi lì. È dovuto intervenire il prefetto, spiegare che case non ce n'erano e quelle poche le vendono a 10 milioni il metro quadro. Loro invece ricevono dalla Dalmine 1 milione e mezzo e dovrebbero lavorare un anno per pagarsi uno spazio doccia. Sono le ingiustizie che inevitabilmente il nuovo soggetto politico e geografico dovrà affrontare e risolvere per non de-

## GOETHE S.p.A.

Lia Cell

Finalmente riunificata, la Germania riscopre una tradizione culturale tanto prestigiosa quanto trascurata. Le Panzerdivisionen della filosofia tedesca stanno per invadere le librerie a colpi di Kant, Hegel e Heidegger. Oltre a questi, lo spirito tedesco ebbe altri interpreti, altrettanto profondi ancorché meno conosciuti. Ne ricordiamo alcuni.

Friedrich Wilhelm Puffensklöpchitz: grande pensatore politico del Settecento. Sostenne che la Germania avrebbe conquistato l'Europa se solo avesse avuto una guida, possibilmente con l'indicazione dei migliori ristoranti. L'opera «Come diventare un monarca assoluto in quindici facili lezioni» salvò il traballante trono del re di Baviera: stava esattamente sotto la gamba più corta.

Karl Gottfried Katschenjammer: coetaneo di Kant, studiò i legami tra filosofia ed economia. Questo spiega il particolare tono delle sue lezioni: «L'Illuminismo è in ribasso, le Sturm und Drang sono in asce-

sa, bisogna investire in Goethe privilegiate». Convinto fautore del Romanticismo, lo abbandonò quando si accorse che non si trattava di una società per azioni con sede ad Heidelberg. Previde gli sviluppi della Rivoluzione industriale: le sue ultime parole sul letto di morte furono «Opel Rekord Diesel».

Hartwig von Schlotzenkratzer: fu il primo teorico della superiorità della razza ariana. Dall'estremismo giovanile (considerava veri ariani solo i tedeschi biondi, con gli occhi azzurri che si chiamavano Hartwig von Schlotzenkratzer) passò ad una posizione più moderata, escludendo dal novero degli ariani solo i tedeschi che si chiamavano Pasquale.

Karl Emil Grillkruppdorff: esponente della scuola di Francoforte (era bidello nell'istituto magistrale di quella città), nel 1920 disse scherzando che per attirare l'interesse delle masse i filosofi dovevano assumere un aspetto volto a suscitare riso e pietà piuttosto che diffidenza. Ad esempio, facendosi crescere i baffetti alla Chariot e indossando calzoncini bavaresi.

DIAMO  
SUBITO FIDUCIA  
ALLA NUOVA  
GERMANIA

PRIMA CHE  
SE LA VENGA  
A PRENDERE  
DA SOLA



clafra

QUELLO CHE PIU'  
CI  
PREOCCUPA,  
DELLA  
CASA COMUNE  
TEDESCA,  
È  
IL  
CAMINO



UTPJO

## LE ALLEGRE VITE DEI SANTI

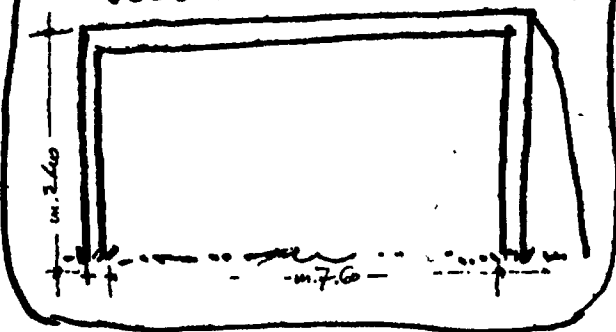
EDIZIONE  
STRAORDINARIA



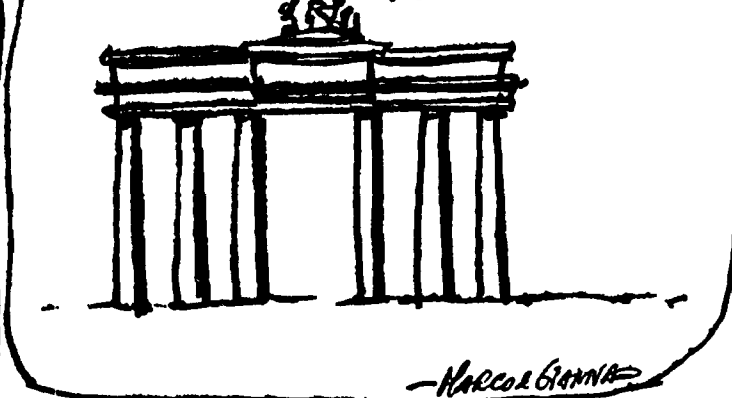
S. Gaspare al flagello presso il letto di un moribondo

(da Primavera Missionaria)

PORTA CHE LA FIFA  
VUOL FAR PASSARE



PORTA CHE LA FIFA LA FA  
VENIRE -



Marcello Giannini



### MARIANNE E' MORTA

Bruno Brancher

«Colo sudore, un tremito mi preda. Più verde d'un'erba/sonno, e la morte così poco lungi/ mi sembra...» (1)

La mia amica Marianne nacque in Olanda. Studiò in college di rinomata fama. Conosceva alla perfezione cinque o sei lingue. L'italiano lo imparò un po' più tardi. Era bella, Marianne. Amava l'Italia: Roma, dove visse per un po' di tempo. Napoli, da cui fu stregata. Fu una delle apprezzate protagoniste, come attrice, di un film sulla vita di Sibilla Aleramo. Partecipò ai momenti innovativi del '77. Con altre donne occupò un caseggiato sito in via dei Banchi Vecchi, o forse era via dei Banchi Nuovi, a Roma, nei pressi di Piazza Navona. Fondarono un circolo denominandolo Casa delle donne, se ben ricordo, creando equivoci ai maschi della zona. Poi approdò nel Salento e si innamorò di Antonio. Ebbero una splendida figlia: Barbara.

Poi la sua mente si offuscò e prese a vagare per l'Italia, con Antonio che riusciva sempre a rintracciarla. Sempre sui grevi, o rive, di qualche fiume nostrano. La sua bellezza rimase intatta. La storia di Marianne la fuggitiva prese sapore di leggenda. In uno dei suoi ritorni si scoprì una vena di pittrice. Dipinse quadri in cui le immagini erano tutte contorte. Prevalsero, nei colori, il marrone e il viola. Con qualche strizzata di giallo. Poi ritornò in Olanda. Seppi che fu di nuovo rinchiusa da qualche parte.

Seppi anche della storia degli schiaffi. Successe in una Casa di cura: una ragazza aveva preso l'abitudine, all'uscita dalla cella, di avventarsi contro la sorvegliante e prenderla a schiaffi, così che pensarono che di rinchiusa definitiva fosse. E la ragazza prese a urlare. Marianne si indignò molto per ciò che pensava, e lo era, un'ingiustizia. Reclamò vivacemente promettendo che lei si sarebbe presa cura della schiaffeggiata. E così fece. La ragazza usò, vide Marianne, rimase un attimo stupita, e poi la colpì con una scorta. Marianne scosse. Poi la prese per mano e, baciato, divennero grandi amiche, anche se la ragazza non aveva perso l'abitudine delle sberle. E così Marianne ogni giorno era colpita. Ma con affetto, lo penso.

Le ultime sue notizie furono: dipinse i muri di un intero locale alternativo con quelle sue figure deformi e bizzarre. Danzò su un tavolo di osteria del porto. Si ubriacò. Danzando si denudò gridando voglio il sole, il sole, voglio tornare in Italia. Poi cadde dal tavolo e si fece male ad una gamba. Di nuovo ricoverata. Di nuovo libera. Ecco la notizia l'ho saputo proprio in questo momento. È uscita dall'ospedale. È salita su una impalcatura alta una trentina di metri. Si è tolta con calma la giacchetta. Ha gridato (in italiano) «credo in Dio, credo nella natura». E si è gettata nel vuoto.

(1) Saffo, «L'amore»

### GIULIANA AL T42



### IL PARTITO DEI CARABINIERI

IL P.D.C. <sup>83</sup> NEL SUD E' PARTITO ALL'ATTACCO CONTRO MAFIA E VECCHIA POLITICA. IN SOLO UNA SETTIMANA STA FACENDO CADERE LA GIUNTA SICILIANA IL COMUNE DI CASERTA E LO STESSO MINISTRO DELLI INTERNI LAVA.



### PROBLEMI

Eglantine

Trovare perché il governo resta unito sapendo che sarebbe destabilizzante rompere il fronte degli appalti. ... Sapendo che il Psi non ha scheletri negli armadi, trovare se gli avvisi di reato li tiene nelle Jacuzzi. ... Sapendo che Andreotti ha assicurato che non ci sono agnanci fra cosche e politici della maggioranza, trovare perché non dovremmo credere alla parola di un uomo d'onore. ... Sapendo che Pintacuda potrebbe essere trasferito in Salvador, trovare se vogliono fargli ricalcare le ombre degli altri sei gesuiti e del cardinal Romero. ... Sapendo che con 2.5 miliardi di dollari si possono salvare 5 milioni di bambini in un anno o mantenere tutti gli eserciti per un giorno, trovare chi se la sente di proibire il gioco dei soldatini facendo morire di noia un numero incalcolabile di adulti. ... Sapendo che 24 stati Usa prevedono la pena di morte anche per i minorenni, trovare perché gli altri 26 mantengono discriminazioni antidemocratiche.

### FINANZIARIA

VADA PER L'OMBRELLO, MA C'ERA PROPRIO BISOGNO DI APRIRLO??



### ONU: I PAESI INDUSTRIALIZZATI SI OCCUPANO DEI PROBLEMI DELL'INFANZIA



### UNA SOLA LETTERA DA BAGDAD

Marco Ardemagni

Mandata da Saddam a far man bassa attacca all'alba l'armata spavaldica attratta dal gas, dalla palta grassa dalla palanca lahta, sana, calda; amara fa pagar la pazzia tassa ma l'araba casata avara salda. Ah, la masnada armata ammazza, sfratta, scanna, massakra, canta ma maltratta! Placata la matta macabra danza spalanca Saddam la strada ad Allah, parte alla parata: «Satana avanza, dal Kansas, dell'Arkansas a Gaza andrà, avrà la granata, sarà malintanza, dannata la baldracca (!), ch'amm'a fa?». Da casa a casa la casbah l'acclama fa scalimanata: «L'abbatta la lama!». Da Bagdad ad Amman strada sberrata la massa sbandata s'accalca sfatta dalla cappa d'afa, stanca, malata. S'accampa. Manca la pappa: s'adatta magra la fava, scarsa la palata scarna la rapa, fanta dalla latta. La trasandata arrabattata tana manda l'amara zaffata malsana. La Tass, la Stampa, Fava, Samarcanda, l'Ansa da Aqaba, la Pravda da Praga

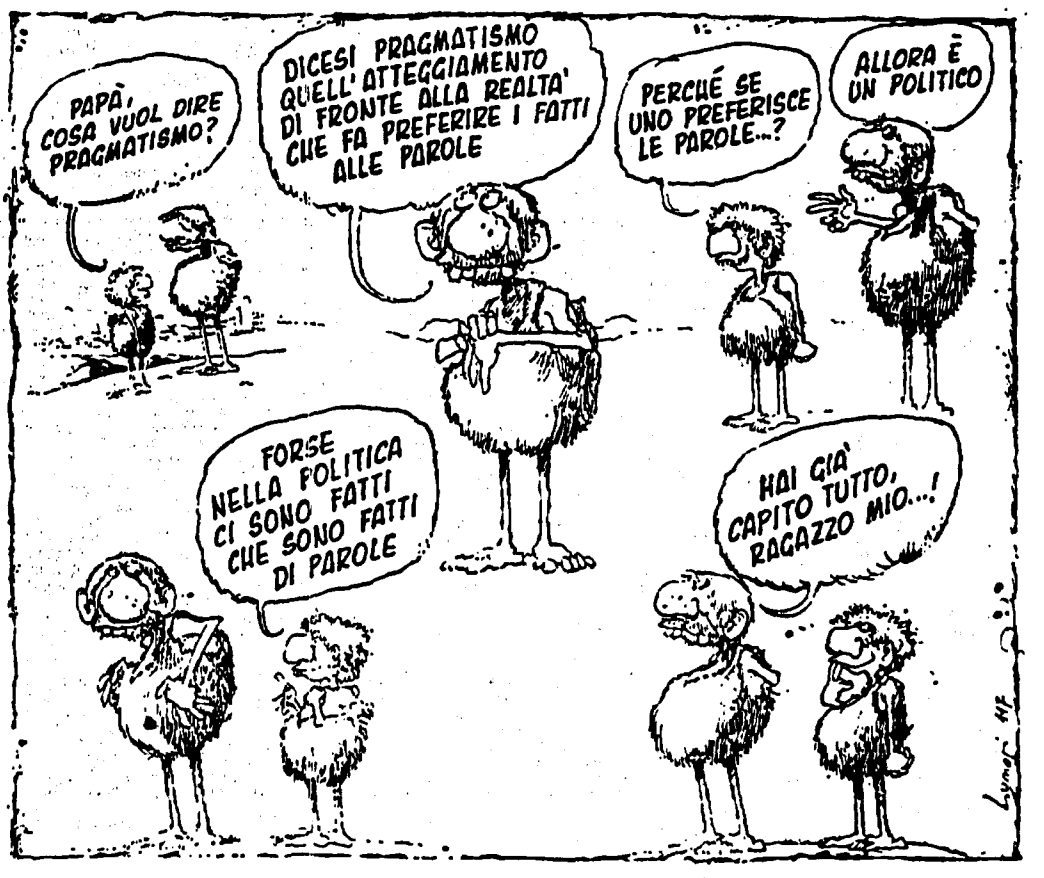
sbadata ma falsa, scarna ma blanda la carta stampata narra la saga, grancassa arjata, lam lam da banda, straparla, scalda la gazzarra vaga. Saddam farà saltar la santabarbara tra Dash, Caramba, Agia, salsa tartara. La barca targata Manhattan spara da Panama a Bandar a Casablanca. Ma l'altra draga varata a Carrara calafatata salpa, barra a manca, cale la nassa, fa la lampara: sbafata la sarda attracca stanca. Passa da labbra a labbra l'aspra grappa slamata la panza, la cacca scappa. Mandata dalla Val Padana al Qatar l'alata carcassa fa tappa a Malta ma - allarmata la baracca dal radar - scatta balda. Arranca tra la palta salmastra, bassa. Avanza dall'hangar s'affanna, traballa, sfarfalla, salta strapalata, s'alza, scarta, s'abbassa, c'abra, plana, sbanda, casca, fracassa.

(1) La città di Bagdad ha lasciato un segno indelebile nella lingua italiana originaria, in senso strettamente etimologico, ben due vocaboli. Il fatto che questi vocaboli siano «bagascia» e «baldracca» non ci pare costituisca un sufficiente pretesto per scatenare la terza guerra mondiale.

### KUWAIT, A CENA DALL'AMBASCIATORE



# Giornale







Confronto sempre più serrato per conquistare nuove quote di mercato

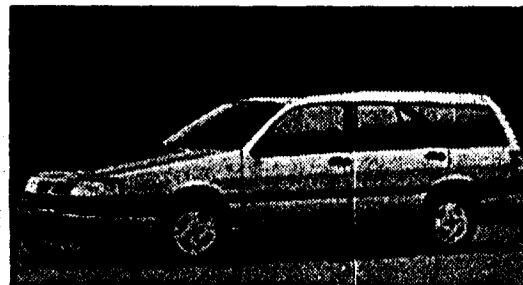
Molte auto nuove di tutte le Case ma le tedesche sono più agguerrite

«Mondial» a Parigi

PARIGI. Nonostante il clima teso, per l'industria automobilistica si rinnova il rito dei grandi esposizioni internazionali...

Case americane con fabbriche in Europa. Della Ford, oltre alla nuova generazione delle Escort e delle Orion...

La Mercedes, in attesa della nuova vettura della serie S, che sarà presentata nel '91 al Salone di Ginevra...



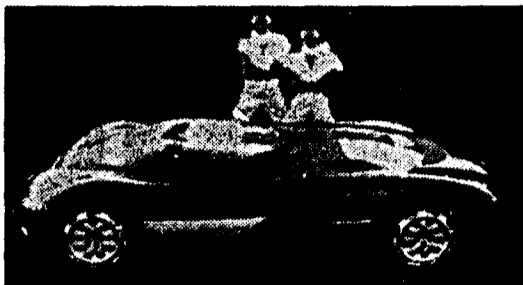
La Tempra Station Wagon, che la Fiat ha esposto ai Saloni di Birmingham e di Parigi...



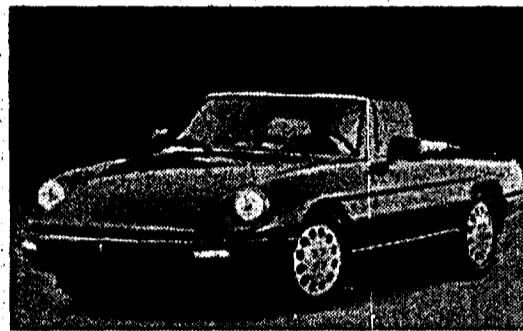
La 500E, nuova Mercedes «media». Dispone di 326 cv, ma la sua velocità massima è «autolimitata» a 250 km/h.



La Fiat Panda Selecta è la sola vettura europea della sua classe equipaggiata con trasmissione automatica.



Il «Laguna», prototipo di roadster presentato dalla Renault al «Mondial». Non è avveniristico soltanto nella linea.

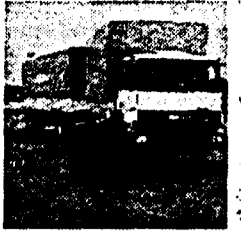


Lo Spider Alfa Romeo, recentemente rinnovato, è disponibile con le motorizzazioni di 123 cv (nella foto) e di 109 cv.



Le due nuove versioni della BX esposte dalla Citroën: la 4X4 Diesel (in primo piano) e la 4X4 Break Diesel.

Con gli Iveco i migliori camionisti sono i tedeschi



La squadra della Germania ha vinto il 17° Campionato internazionale dell'Uicr (Union internationale chauffeur routier) che si è disputato quest'anno sulla pista di collaudo dell'Iveco...

Niente rotoli sulla seconda versione dell'«Activa 2»

quale è stata dedicata una particolare attenzione per la misura e l'equilibrio estetico. Il prototipo monta un motore ad iniezione con 6 cilindri a V di 90 gradi e quattro valvole per cilindro...

Massiccia, come sempre, la presenza dell'industria italiana, a cominciare dalla marca Fiat, che presenta praticamente l'intera sua gamma...

Chiedono la carellata sulla presenza tedesca al «Mondial» la Porsche, che espone la Carrera RS e la 911 Turbo...

In un settore in costante espansione, quello delle monovolume, è entrata anche la Toyota, che ha portato a Parigi la Previa...

L'impegno Renault sul mercato italiano. Aspettando la Clio rinnovata la R 19

Difficile andar piano con l'Honda St 1100. La moto giapponese progettata in Europa

Quaranta giorni, sette in più di quelli impiegati da Cristoforo Colombo, per ripercorrere la stessa rotta...

NAUTICA. GIANNI BOSCOLO. La bella favola di Alex Carozzo



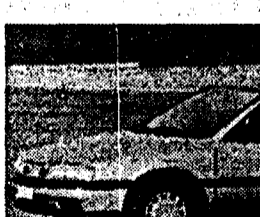
Grande impegno per la Renault sul mercato italiano. In attesa della commercializzazione, prevista per il 12 ottobre, della nuovissima Clio...

Oltre alle TXI 1.7 l.e., nuove versioni nella gamma sono rappresentate dalle TS 1.4 Energy, a due e a tre volumi...

Concepita per i motoristi europei, la imponente Honda St 1100 «Pan European» (nella foto) ha centrato buona parte dei suoi obiettivi...

Già in commercio le Primera prime automobili giapponesi costruite in azienda europea

Le vendite in Italia della Nissan Primera - la prima auto giapponese costruita in uno stabilimento europeo e che, quindi, non ha limiti all'importazione - sono già cominciate...



Una delle quattro versioni della Nissan «Primera», la 1600 LX quattro porte, al basso della gamma.

con un litro di carburante. Le «performance» molto buone della Primera (velocità massima di 185 km/h con accelerazione da 0 a 100 in 10,4 secondi)...

BREVISSIME

Bmw torna ad Eisenach. La Bmw, che dal 1928 al 1932 aveva costruito nello stabilimento di Eisenach la famosa Dixi, produzione poi trasferita a Monaco...

Le Peugeot ha portato nei saloni del Parco delle esposizioni una 205 Diesel Turbo, accompagnata dalle 205 GTI con motori da 115 e 130 cv...

Con prezzi che partono da 18.448.000 lire della versione base, la 1.6 LX, e arrivano al 30.600.000 lire della versione «top», la 2.0 GT...

Giuliano Musumeci Greco, amministratore delegato della Nissan Italia, pensa che si potranno piazzare da noi 7 mila Primera l'anno...

Allo styling (linee arrotondate soprattutto all'anteriore, vetri a filo, ecc.) si deve il ragguagliamento, sia pure con l'adozione di un alettone...

FERNANDO STRAMBACI

**TOTOCALCIO**

X ATALANTA-INTER	1-1
1 CESENA-BARI	4-2
X GENOA-NAPOLI	1-1
1 LAZIO-BOLOGNA	3-1
2 LECE-JUVENTUS	0-1
1 MILAN-CAGLIARI	2-0
X PARMA-SAMPDORIA	0-0
2 PISA-FIORENTINA	0-4
1 TORINO-ROMA	1-0
X AVELLINO-SALERNITANA	0-0
X PESCARA-LUCCHESI	0-0
X PAVIA-MONZA	3-3
X GIULIANOVA-CHIETI	1-1
MONTEPREMI	Lira 28.041.827.688
QUOTE	AI 2.412-13-L. 5.812.000
	AI 52.223-12-L. 267.200

# SPORT

**L'Unità**

**Serie B**  
Avellino frena  
ma resta in vetta  
Crolla il Foggia

A PAGINA 26

# Piove, mondiale ladro

**Stadi: Ge-Mi-To il triangolo degli scandali**

Piove sugli stadi mondiali, e per la seconda volta nel giro di cinque giorni una partita al Marassi di Genova ha rischiato di essere rinviata. Un violento temporale ha reso il terreno di gioco simile ad una palude e Genoa-Napoli, iniziata in ritardo, si è giocata in condizioni proibitive. Così, dopo il San Siro di Milano e lo stadio di Torino, un altro monumento miliardario di Italia '90 ha mostrato di esser già logoro.

**LEONARDO IANNACCI**

«Piove, mondiale ladro. Dalle gradinate del Marassi un solo grido, una sola invettiva. Gli stadi di Italia '90, dopo i mille miliardi spesi per il loro «maquillage» continuano a scoprirsi monumenti alla vergogna, colossi di cemento armato che poggiano su basamenti d'argilla. Sotto accusa stavolta è finito il prato dello stadio di Genova, uno dei 12 gioiellini miliardari di Italia '90 che si è confermato anche ieri pomeriggio assolutamente impermeabile. Un violento temporale scatenatosi in Liguria ha costretto l'arbitro Lo Bello a rinviare l'inizio di Genoa-Napoli di oltre mezz'ora. Lo stesso Lo Bello ha poi diretto una partita di pallanuoto-calcio in una palude melmosa, con i giocatori costretti a miracoli d'equilibrio».

Così, per la seconda volta nel giro di cinque giorni, dopo Sampdoria-Kaiserautoren di mercoledì scorso, la partita di Genova ha rischiato di saltare. «Il motivo principale di questo continuo allungamento del fondo erboso» ha tentato di spiegare l'assessore ai giardini, Carlo Repetti «è legato al nuovo terreno che non è più costruito come una volta, a schiena d'asino e quindi non riesce a smaltire in fretta la pioggia».

Ma sul fondo-piscina, non c'è chiarezza neppure sulla diagnosi. Secondo l'assessore allo sport, Alfio Lamanna «il problema è tutto in una patina che si è creata sull'erba e che rende difficile il drenaggio...». Un'altra «piata» chiamerebbe in causa la stessa amministrazione comunale: per un contenzioso finanziario tra il comune e la ditta che ha rifatto il prato di Marassi, la Faverelli (la stessa che tra l'altro ha cu-

rato il prato di San Siro, ormai più simile ad un campo di patate che a un campo da calcio), negli ultimi tempi la gestione è passata direttamente all'amministrazione pubblica, unica responsabile, secondo alcuni, del pantano.

Da Marassi a San Siro, da San Siro al «Delle Alpi», Genova-Milano-Torino: il triangolo degli scandali si ferma per ora qui. Prima del mondiale, al termine del gigantesco maquillage costato oltre mille miliardi, il Cof aveva distribuito un catalogo patinato di presentazioni delle dodici meraviglie mondiali. Una «brossure» diventata cartaccia. E ora, giornata dopo giornata, il mondo del pallone sta scoprendo l'imbarazzante verità. San Siro ha vissuto i giorni dell'ira e delle zolle e l'inter ha preferito emigrare a Verona piuttosto che giocare su un terreno spaccato e pericoloso che ha già fatto «saltare» il menisco ad un suo giocatore, Strimigari. Il Delle Alpi di Torino, sul quale lo stesso Agnelli si esibì elegantemente durante l'inaugurazione in una delle sue celebri battute («Bellissimo, peccato che non si veda la partita...»), si è poi rivelato anche un impianto a rischio per la particolare costruzione delle sue gradinate ad anelli dai quali è possibile gettare di tutto sui micapitati dei piani inferiori. Alla faccia, naturalmente, della comodità e della sicurezza tanto decantata nel catalogo del Col.

Ora piove sugli stadi e la gente, stanca di essere presa in giro, ha capito tutto e urla: «Piove, mondiale ladro». Dopo Milano e Torino, Genova. Dove si fermerà la prossima tappa del Giro d'Italia della vergogna?



Milan già in fuga dopo la vittoria sul Cagliari. A due punti il trio Inter, Juve e Samp Fiorentina scatenata nel derby toscano. Bene la Lazio, male la Roma

Milan in fuga: è il verdetto, non troppo a sorpresa, di una quinta giornata di campionato «caratterizzata» soprattutto dal gioco duro che ha portato al record stagionale di espulsi (5, fra i quali l'atalantino Bigliardi al secondo cartellino rosso consecutivo) e di rigori: 7, di cui uno solo non realizzato. Con la vittoria sul Cagliari i rossoneri hanno portato a due punti il vantaggio sui più immediati inseguitori, un terzetto composto dalla Juventus che ha vinto a Lecce, da Inter e Sampdoria che hanno pareggiato a Bergamo e Parma. Come si nota, una graduatoria che premia le squadre del Norditalia. Uscite a pieni voti dal mercoledì di Coppa, non tutte le squadre che hanno raccolto gloria in Europa si sono confermate: è il caso della Roma e del Bologna, sconfitte, ma anche di Napoli e Sampdoria incapaci di andare oltre a un pareggio. Il campionato resta sempre il più duro dei test.

## Sostituito da Maifredi «stangato» dall'Avvocato Per Totò domenica nera

**FRANCESCO ZUCCHINI**

A Lecce le lancette degli orologi erano puntate sulle 16.15 quando Maifredi ha deciso di lanciare nella mischia Pierluigi Casiraghi, l'uomo che da più parti viene indicato come l'attaccante del futuro in bianconero e in azzurro, nel presumibile tentativo di sbloccare un punteggio inchiodato su uno zero a zero fino a quel punto più avaro per gli uomini di Boniek che non per la consueta Juventus di giornata. Una mossa tattica perfino logica. Senonché, taluni saranno restii interdetti quando nei pressi della panchina di Maifredi è stato alzato il numero che sta a indicare il giocatore da sostituire: era il 9, corrispondente alla maglia di Totò Schillaci, l'eroe del Mondiale, il «Salvatore della patria», l'uomo copertina di un'intera «estate magica sognando un gol...». Non si trattava di un errore: era proprio Schillaci, lesto a togliere il disturbo dopo una mossa stretta di mano a Casiraghi, l'uomo che Maifredi aveva inteso spedire negli spogliatoi. Si sarà stupito, intendiamoci, chi si ostinava a vedere nell'attaccante siciliano una sorta di «intoccabile», in questa convinzione aiutato anche dalla gara tra Juve e Samp-

doria della settimana prima: in quell'occasione Cuccureddu (che sostituiva in panchina lo squalificato Maifredi) si precipitò a precisare nel dopopartita che la decisione di avvincedare Casiraghi (anziché un deludentissimo Schillaci) con Di Canio non era stata sua. Di «sorpresa» non parlò invece chi ha seguito, un passo zoppicante dopo l'altro, il Totò del dopo-Mondiale: un giocatore sofferente di pubalgia (prima avvisaglia nella semifinale con l'Argentina), siresato dall'improvvisa notorietà, con problemi di vario genere che vanno dalla difficoltà di inserimento nei moduli della nuova Juventus maifrediana alla paura di fermarsi e di «perdere il posto in squadra», come lui stesso ha detto più volte e forse non per finta modestia. Qui bisogna intendere: Schillaci in netta difficoltà non è cosa nuova, ma fino a ieri il giocatore era stato in qualche modo protetto anche nelle giornate buie che costituiscono la sua attuale routine. Maifredi, fatta eccezione per una gara di Coppa Italia a Taranto, gli aveva sempre risparmiato la sostituzione a partita in corso, ieri però si è ricreduto. Forse non è neppure un caso se, senza l'ombra di Schillaci, i bian-

coneri hanno poi finito per vincere la partita di Lecce: è un'ipotesi ingenerosa e che tuttavia non può prescindere da quanto si è visto in questa prima parte di stagione in cui Totò è andato in gol soltanto due volte, in coppa Uefa col dopolavorista bulgari dello Sliven, e sempre di testa. Il suo magico destro è restato a riposo per cinque domeniche con Parma, Atalanta, Cesena, Samp, Lecce, contro gente che, fatta eccezione per Vierchowod, senza offesa si chiama soltanto Apolloni, Bigliardi, Calcaterra e Giacomo Ferr. Neppure la sua Palermo, quando si è esibito in azzurro contro l'Olanda, ha saputo restituire al piede magico il gol perduto. La pubalgia, se in questo malanno stanno davvero i problemi maggiori di Totò Schillaci, è una brutta rognia: nella forma acuta, a volentieri curare bene talvolta non bastano 4 mesi di riposo. Schillaci dovrà scegliere il da farsi perché ostinato è noto che i tifosi, oltre ad avere poca pazienza hanno la memoria molto corta: e, alla lunga, non fanno sconti per nessuno. Un segnale è già arrivato ieri, puntuale, da quello che non a caso è considerato il primo tifoso bianconero, Gianni Agnelli: discutendo sul recente, ricco contratto stipulato

Stadi «mondiali» in panne: se Marassi è una palude anche S. Siro ha sempre i suoi problemi. In alto nella foto il rito degli addetti che sistemano il prato dell'impianto meneghino

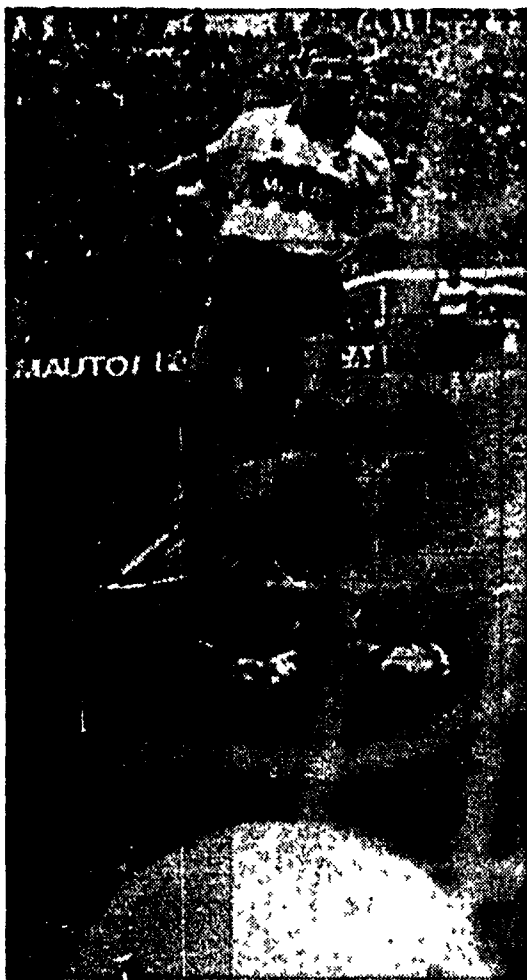


Continua il momento-no di Schillaci: ieri a Lecce Maifredi lo ha sostituito dopo un'ora di gioco. In 5 gara di campionato Totò non ha segnato neppure una rete

<b>AGENDA PER 7 GIORNI</b>	
<b>LUNEDI 8</b>	<b>VENERDI 12</b>
● Tennis, torneo femminile di Zurigo	● Scacchi, campionato del mondo
● Scacchi, campionato del mondo	● Moto-Auto, Rally del Farosini
<b>MARTEDI 9</b>	<b>SABATO 13</b>
● Riunione Coni	● Ciclismo, prova di Coppa del Mondo, Parigi-Tours
<b>MERCOLEDI 10</b>	● Basket, anticipo di serie A, il Messaggero-Philips
● Calcio, qualificazione Europa, Francia-Cecoslovacchia	● Calcio, qualificazione Europa, Francia-Cecoslovacchia
<b>DOMENICA 14</b>	● Calcio, Campionato B e C
● Basket, Campionato A	● Rugby, Campionato A
● Pallanuoto femminile, Campionato A	● Rally-San Remo, prova di campionato mondiale (fino al 18)
<b>GIOVEDI 11</b>	● Atletica, a Dublino, mondiale di corsa su strada
● Basket, da Barcellona, McDonald Open con Scavolini Pesaro	



SERIE A CALCIO



Ferron è battuto a tempo scaduto dal rigore calciato da Matthaeus e l'inter trova un punto; a destra Pasciullo e Berti in un corpo a corpo; i due alla fine del secondo tempo saranno espulsi; in basso l'entrata in campo di Bigliardi e di Stronberg; a destra: l'arbitro Luciferrone sarà espulso dall'arbitro Luciferrone

Un altro gol in extremis dà un punto all'Inter: dopo Bianchi contro il Bologna, un rigore di Matthaeus a tempo scaduto vale il pari con l'Atalanta. Il vantaggio bergamasco siglato da Evar Partita nervosa, tre espulsi, squadre stanche dopo il mercoledì di coppa

ATALANTA-INTER

Scoreboard for Atalanta-Inter match. Includes player names, goals scored, and match statistics.



L'amico novantesimo

Spogliatoi tranquilli: il pari accontenta tutti A Bergamo le polemiche si fermano in campo

Bergamo. Negli spogliatoi il tema fisso è naturalmente il rigore concesso dal signor Luci al 90', che ha consentito all'Inter di raddoppiare la partita quando probabilmente non ci si sperava nemmeno più. Dopo una rissa che si è accanata in campo, e che è culminata con l'espulsione di Berti e Pasciullo, gli animi sembrano ora assai più placati, grazie anche alle raccomandazioni del dirigente dell'una e dell'altra parte, preoccupati di non incorrere nei soliti danni disciplinari dopo i tanti infortuni e squilibri con cui hanno già a che fare.

Microfilm

- 15' Primo tiro della partita ad opera di Evar che raccoglie un cross di Nicolini ma batte sporco e debolmente senza impensierire Zenga. 38' Si fa viva l'inter: Brehme recupera un errato disimpegno atalantino e dal limite fonda un diagonale sinistro che costringe Ferron alla deviazione in tuffo. 50' Passa l'Atalanta al termine di una bella azione in velocità: Forini scende da dietro e dà a Nicolini che imbecca Evar ben smarcato con un preciso lancio, il colpo di testa del brasiliano è imprevedibile per Zenga. 60' Bolidi di Stringara dal limite: Ferron devia sopra la traversa. 65' L'Atalanta rimane in dieci per l'espulsione di Bigliardi al secondo cartellino giallo. 71' Cross di Stringara dal fondo, svetta Serena nell'area piccola, sembra gol ma Ferron ci arriva ancora con un balzo prodigioso. 87' Mischia in area atalantina con batti e ribatti finché Ferron toglie dai piedi la palla a Berti. 90' Luci fischia il rigore per l'inter per una spinta da moviola di Bordin ai danni di Berti. Tra le proteste Matthaeus infila Ferron con un potente rasoterra a fil di palo.



Passaggi laterali di alleggerimento La palla stazionava costantemente lontano dall'area, Zenga e Ferron la facevano da intrizziti spettatori. Di fronte a un'Atalanta assai timorosa, in verità l'inter sembrava disposta meglio e in possesso di migliori schemi, ma la palla viaggiava per linee esterne e i pochi lanci in profondità erano del tutto fuori misura. C'era Kinsmann abbastanza vivace ma Contratto gli ringhiava sul collo senza pietà e non c'era verso di scrosciare di dosso. Quando si cominciava a temere che anche la ripresa seguisse lo stesso stacco canovaccio, ecco improvviso al 5' il gol dell'Atalanta, con una bella azione in velocità conclusa dallo stacco preciso e vincente di Evar, che tra l'altro all'inter segna quasi sempre. Ottimo il colpo di testa del brasiliano, ma intorno a lui Bergomi e Brehme, invece di contrattacco, sono rimasti a guardare.

passaggi laterali di alleggerimento La palla stazionava costantemente lontano dall'area, Zenga e Ferron la facevano da intrizziti spettatori. Di fronte a un'Atalanta assai timorosa, in verità l'inter sembrava disposta meglio e in possesso di migliori schemi, ma la palla viaggiava per linee esterne e i pochi lanci in profondità erano del tutto fuori misura. C'era Kinsmann abbastanza vivace ma Contratto gli ringhiava sul collo senza pietà e non c'era verso di scrosciare di dosso. Quando si cominciava a temere che anche la ripresa seguisse lo stesso stacco canovaccio, ecco improvviso al 5' il gol dell'Atalanta, con una bella azione in velocità conclusa dallo stacco preciso e vincente di Evar, che tra l'altro all'inter segna quasi sempre. Ottimo il colpo di testa del brasiliano, ma intorno a lui Bergomi e Brehme, invece di contrattacco, sono rimasti a guardare.

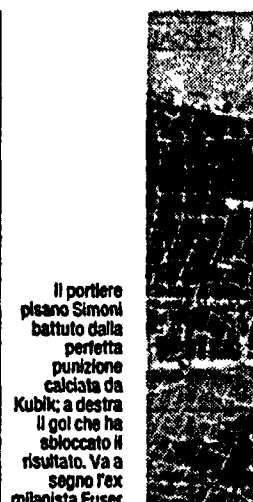
Di nuovo decisivi Kubik e Lacatus. Per i viola di Lazaroni 7 gol nelle ultime due giornate Sotto la Torre è ancora perestrojka

Cecchi Gori «Kubik non si muove da Firenze»

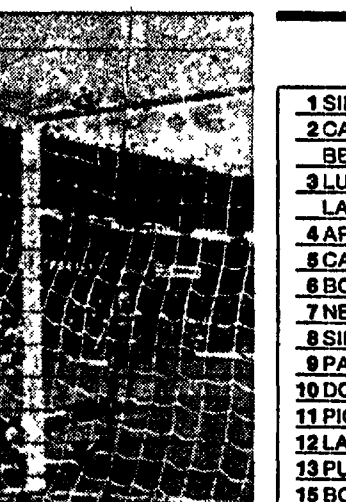
Pisa. Al terzo gol della Fiorentina il presidente del Pisa Romeo Anconetani si è alzato in piedi per applaudire l'abilità dimostrata dal cecoslovacco Kubik al calcio di punizione. Poi alla fine è andato incontro al presidente della Fiorentina e lo ha baciato. Tanta effusione non era dovuta solo all'abilità di Kubik: il derby è andato via liscio senza alcun incidente in campo e sugli spalti. Questo è stato rimarcato anche dallo stesso Mario Cecchi Gori. Il presidente viola, quando gli sono state chieste notizie sul brasiliano Valdo, ha così risposto: «Kubik è il nostro straniero. Valdo ci potrebbe interessare per il prossimo campionato. Cosa penso di Landucci? Mi sembra che abbia fatto bene il suo lavoro. Colgo l'occasione per smentire il ventilato scambio del nostro portiere con Giuliani dell'Udinese». Kubik: «La mia miglior partita da quando sono a Firenze. Finalmente gioco nella mia vera posizione: l'anno scorso potevo farlo solo quando Baggio era assente».

Anconetani jr. «Siamo polli meritavamo di peggio»

Pisa. «Siamo stati dei polli di allevamento. Per come abbiamo interpretato la partita ci saremmo meritati una punizione maggiore». Questo è il commento di Adolfo Anconetani, figlio del presidente del Pisa (squalificato fino al 31 ottobre), di Pisa non è mai stato capace di tirare in porta - ha proseguito - i nostri giocatori hanno permesso a Fuser di realizzare un gol senza fare davvero molta fatica. Il nostro allenatore Leucucci a giusta ragione è molto arrabbiato. Domenica, in vista della gara con l'inter, giocheremo una amichevole in Turchia e Leucucci apporrà dei correttivi: Chi ha sbagliato o non è in forma rimanderà a riposo. Leucucci, l'allenatore: «I ragazzi erano troppo condizionati dall'idea del derby. Io ho tentato di far capire ai miei che avevamo due punti di vantaggio in classifica e fino ad oggi avevamo giocato un buon calcio. Poi, a partita iniziata, li ho visti ugualmente tesi e ho capito che avremmo regalato il match agli avversari».



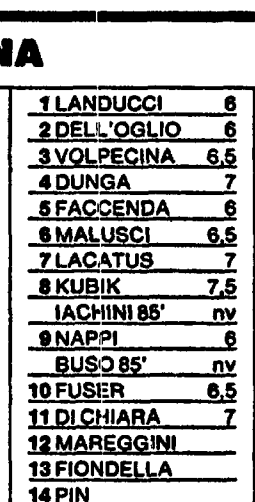
Il portiere pisano Simoni battuto dalla perfetta punizione calciata da Kubik a destra il gol che ha sbloccato il risultato. Va a segno l'ex milanista Fuser



Pisa. Sostenere che nell'atteso derby toscano la Fiorentina ha vinto in carrozza non deve suonare offesa per il Pisa ed i suoi sostenitori. Sostiene che fino al gol di Fuser le squadre si erano affrontate lealmente, cercando di non prestare il fianco all'avversario, non è errato. Solo che la compagnia nerazzurra, sicuramente per l'importanza della posta in palio e per la rivalità che esiste con i cugini della Fiorentina, dopo la fortunosa rete di Fuser non solo non è stata capace di trovare la forza di reagire e di impegnare seriamente Landucci, Piovaneli, da giocatore serio, alla fine non ha trovato scusanti di sorta. Ha dichiarato di non esser mai stato capace di tirare una volta in porta. E questo spiega meglio il vistoso risultato ottenuto dalla squadra di Lazaroni. Che non sarebbe stata una partita agevole, del resto, la squadra di Leucucci l'ha capito fin dal primo quarto d'ora: il pressing assillante del viola non permetteva ai nerazzurri di entrare in area. Il Pisa ha pian piano riorientato le idee, ha contrastato la Fiorentina a metà campo ed è riuscito ad avvicinarsi alla porta di Landucci, rendendosi pericoloso con Simeone e Padovano. Ciò nonostante, il primo tempo è finito con la Fiorentina in vantaggio. Ed era solo il primo gol...

PISA-FIORENTINA

Scoreboard for Pisa-Fiorentina match. Includes player names, goals scored, and match statistics.



Loris Ciellini nerazzurri, dopo la prima rete, non sono stati in grado di mantenere il possesso del pallone, la Fiorentina è stata in grado di recitare il copione preferito dall'allenatore Lazaroni. Copione che prevede una difesa molto compatta, con capitano Dunga sempre pronto nel gioco di interdizione e il cecoslovacco Kubik con le stesse mansioni, fatte le dovute differenze, che svolgeva Baggio. Kubik, come contro l'Atalanta, è stato il suggeritore di ogni azione e questa volta, oltre a trasformare un calcio di rigore, ha messo a segno una punizione mandando il pallone



ad infilarsi all'incrocio dei pali. Se i due stranieri sono stati in grado di fare il bello e il cattivo tempo lo devono anche alla collaborazione dei compagni, mentre questo discorso non vale per il Pisa, i cui uomini hanno fatto a gara nel commettere una serie di svarioni. Per essere più chiari, il Pisa che abbiamo visto ieri contro la Fiorentina non è stato neppure un lontano parente di quella stessa squadra che dopo avere pareggiato contro il Genoa per poco non la faceva franca sul campo del Napoli. Infatti la difesa pisana non è mai stata in grado di tamponare le scorribande del viola. Così al 40', dopo che i fiorentini avevano reclamato un calcio di rigore per un presunto fallo subito da Lacatus ad opera di Simoni, Fuser, grazie ad un paio di fortunosi rimpalli, si è presentato in area pisana ed ha fatto secco il portiere nerazzurro. Al 57' Lacatus ha scodellato una palla gol per la testa di Nappi che ha grato sul portiere, ma al 68', su azione corale, Di Chiara è stato spuntinato da Simoni; ngore netto, stavolta, che è stato trasformato da Kubik. Undici minuti dopo il cecoslovacco ha concesso il bis, raddoppiando con un calibratissimo tiro su calcio piazzato. A siglare la quaterna ci ha pensato Di Chiara (84'), con un gran tiro al volo su cross di Lacatus.









BASKET

Livorno-Il Messaggero. Colpo grosso di Bianchini che trova in Cooper l'uomo giusto per sbancare il campo dei toscani e mantenere la testa della classifica. L'ex stella della Nba realizza a ripetizione e dirige ottimamente i suoi compagni

L'impero americano

I campioni d'Italia cadono a Trieste

ROMA. Tezza di campionato e in A1 prosegue la marcia di Roma, Treviso e Reggio Emilia. Nel terzo di testa la formazione più in salute appare quella di Il Messaggero, larga vittoria a Livorno, ma anche l'asfittico Dal Negro (34 punti) e Sidis dimostrano concretezza passando indenni, anche se di misura, sui campi insidiosi di Firenze e Napoli, entrambe ancora in cerca del primo successo.



Valerio Bianchini, allenatore del Messaggero capolista

PAOLO MALVENTI

LIVORNO. Ha avuto ragione la velocità di Valerio Bianchini sul ragionamento statico di Mauro Di Vincenzo ed alla fine il Messaggero ha fatto lo scoppio sul campo di via Allende. Ma il vero vincitore di questa partita è Michael Cooper, lastella Nba che ha giocato quaranta minuti impeccabili, interpretando tutti i ruoli possibili, dalla guardia al play, al centro, all'ala. Dalle sue mani partivano i suggerimenti vincenti per i colleghi sempre pronti a proiettarsi in contropiede. L'arma della velocità imposta da Valerio Bianchini non permetteva alla difesa livornese di esprimersi sugli standard abituali, anche se nel primo tempo i livornesi erano riusciti ad interpretare una partita fatta tutta sul ragionamento e a chiudere la prima frazione in vantaggio di quattro punti.

Bianchini mandava in campo all'inizio della partita un quintetto del tutto nuovo rispetto ai due provati nelle partite precedenti, con l'americano Nimphius in panchina e Croce in campo. Rispondeva la Libertas con la formazione solita diretta da capitano Fantozzi sul quale marcava stretto Ragazzi. Ben presto Bianchini era costretto a richiamare in panchina un Premier infastidi-

to dai fighi del pubblico livornese che non dimentica la risa in cui fu protagonista il giocatore, allora della Philips. Si incaricava allora Ragazzi di tenere su la squadra capitolina, mentre dalla parte opposta Fantozzi e Jones facevano la differenza. Un po' in ombra Cooper ben marcato con una difesa a uomo aggressiva e con continui cambi. In fase offensiva la Libertas congelava la palla e riusciva ad andare a canestro con soluzioni sicure. Un buon primo tempo, tutto sommato, che metteva in mostra la sola arma pericolosa per la difesa livornese ma non utilizzata, la velocità dei romani.

Nel secondo tempo la formazione capitolina rientrava in campo trasformata. Premessa sull'accelerazione e ben presto passava a condurre il gioco. Minuto di sospensione chiesto da Di Vincenzo che cerca di impostare un gioco redditizio per i suoi contro la zona 2-3 ordinata da Bianchini. Ma il Messaggero riesce a recuperare palla su palla grazie agli errori a tiro e Cooper lancia micidiali contropiede. La Libertas fa entrare due tiratori come Andrea Forti e Maguolo, fino a quel momento utilissimi, centra qualche tiro dalla lunga distanza, si riporta sotto. Ma Cooper troneggia su tutti, porta avanti palla, im-

sta il gioco, si incarica di realizzare. Bianchini fa tornare i suoi al marciamento individuale e lancia nella mischia Andrea Niccolai che dopo una parentesi negativa del primo tempo si conferma mano calda con 2/3 da tre punti e 3/6 da due. Oltre alla guardia proveniente da Montecatini, Cooper, vero allenatore in campo, può contare su Lorenzon che chiuderà l'incontro con 20 punti di bottone personale, sempre pronto a farsi trovare libero sui redoppi di marciamento effettuati su Cooper. Anche Nimphius ha onorato il suo gettone con una prestazione dignitosa, 13 punti, 3 rimbalzi ed un ottimo 5/6 al tiro.

Saltati dai romani i meccanismi diabolici della difesa studiata da Di Vincenzo, e con la Libertas a rispondere colpo su colpo agli uomini di Bianchini, si alza il ritmo della partita. Il Cooper-Messaggero prendeva le distanze con un più 8, massimo vantaggio della gara. Gli ultimi due minuti sono stati, come al solito, ricchi di pathos. Grazie ad una bomba di Forti la Libertas si portava a meno 2 e dopo un errore ai liberi di Cooper, Tonit sbagliava la palla del possibile riaggancio. Qualche palla persa nelle ultime, concitate azioni da Maguolo, colto in un inutile e dannosissimo fallo in attacco, aprivano la strada alla vittoria del Messaggero.

Dal Negro fa 34 punti a Firenze e alimenta l'onda lunga di Treviso

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Libertas Il Messaggero (84-92), Auxilium Clear (116-123).

LIBERTAS. Fantozzi 22, Forti 10, Carera 14, Tonit 10, Donati ne, Ceccarini ne, Maguolo 4, Binion 13, Bonsignori ne, Jones 11. MESSAGGERO Cooper 25, Nimphius 13, Lorenzon 18, De Piccoli 2, Premier 3, Avenia 5, Croce, Niccolai 12, Attrua, Ragazzi 14, Meleo. ARBITRI. Cazzaro e D'Este. NOTE. Tiri liberi: Libertas Livorno 19 su 25; Il Messaggero 14 su 19. Usciti per 5 falli: Ragazzi al 14, Jones e Carera al 18 del st. Spettatori 4020.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Knorr Filanto (90-87), Stefanel Scavolini (98-93).

KNORR. Brunamonti 6, Binelli 5, Cetti, Gallinari 6, Bon 14, Johnson 12, Coldebella 2, Portesani 3, Cavallari, Richardson 42, Cavallari. FILANTO. Fumagalli 4, Fusati, Mentasti 8, Cadevilla, Ceccarelli 2, Bonamico 14, Mc Aduo 27, Fox 32, Cimatti ne. ARBITRI. Baldini e Pasetto. NOTE. Tiri liberi: Knorr 15 su 24, Filanto 26 su 35. Usciti Binelli all'11, Fox al 17 del st. Spettatori 6423.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Philips Ranger (123-96), Napoli Sidis (92-93).

PHILIPS. Vincent 30, Alberti, Aldi 6, Mc Queen 10, Barga 11, Pittie 18, Biasi, Ambrassa 5, Riva 24, Montecchi 9. RANGER. Mio ne, Johnson 21, Conti ne, Meneghin ne, Cummings 4, Brignoli 4, Calavita 7, Rusconi 19, Vescovi 27, Caneva 14. ARBITRI. Giordano e Pallonetto. NOTE. Tiri liberi: Philips 22 su 26, Varese 11 su 13. Usciti per 5 falli: Pittie al 17 del st. Spettatori 4748.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes Panasonic Phonola (104-109), Firenze Benetton (90-92).

PANASONIC. Lanza 4, Bullara 10, Lapana 2, Caldwell 26, Santoro 15, Garrett 13, Scocacchini 11, Rifatti ne, Tolotti 15, Santoro 15, Righi. PHONOLA. Vertaldi ne, Gentile 37, Ebbesilo 21, Dell'Agnello 16, Fazzi 2, Frank 7, Shackelford 18, Faggiano ne, Turano 4, Rizzo 4. ARBITRI. Reatto e Zancaneila. NOTE. Tiri liberi: Panasonic 19 su 24; Phonola 27 su 35. Usciti per 5 falli: Frank al 20, Shackelford al 19, Santoro al 19 e Scocacchini al 20 del st. Spettatori 7500.

Knorr-Filanto. Il derby della via Emilia boccia Forti Richardson torna Sugar e riabbraccia Bologna

BOLOGNA. Un immenso Richardson firma la vittoria acciaccata per la Knorr (90-87 sulla Filanto) con una «bomba» a fil di sirena. Sugar è stato l'indiscusso protagonista del derby emiliano-romagnolo, la sua prestazione si sintetizza con cifre eloquenti: 42 punti (13/16 da due; 3/8 da tre oltre a sette tri libes) e ben 13 rimbalzi. Knorr-Filanto ha offerto un basket agonisticamente interessante proponendo un finale combattentissimo: a 11 dalla conclusione puntaggio 87-85 per i bolognesi, McAdoo sbaglia il possibile agguancio falando l'uno più uno, poi tenta Sugar dall'angolo di chiudere, ma il suo tiro è fuori. Attacco della Filanto concluso con una entrata di Bonamico: 87-87 ad una manciata di secondi dalla fine. A questo punto parte in pelleggio Richardson che supera di qualche metro la metà del campo, proprio allo scendere del tempo realizza il 90-87 che esalta la Knorr senza però cancellare i problemi che la condizionano.

Un derby avvincente che i bolognesi sembrano poter agevolmente vincere alle prime battute grazie alla concretezza di Richardson che si esalta vivendo il duello col suo amico-nemico McAdoo. Dopo 3'30" 13 a 6 per la Knorr: in buona evidenza anche Bon che trova con continuità il canestro. Ma dall'altra parte comincia a crearsi i suoi spazi un Fox rapido sotto il tabellone in attacco: segna a ripetizione, scoprendo un po' anche un McAdoo che instancamente sbaglia troppo (1 su 6 nel tiro alla fine del primo tempo; alla distanza però crescerà). Soprintende da un Fox che ruba il tempo ai lunghi bolognesi e con un buon Mentasti, ecco la Filanta agganciare il pari a circa metà tempo. La Knorr che ha Binelli in non buone condizioni fisiche e un Johnson piuttosto lento, soffre in quello che avrebbe dovuto essere la sua forza, cioè sotto i tabelloni. Dall'altra parte migliora McAdoo che carica di falli gli avversari. Punteggio in equilibrio è il tempo finisce con la Filanto in vantaggio 46-44.

Nella ripresa Binelli rimedia il quarto fallo dopo due minuti e i problemi sotto canestro aumentano per i bolognesi anche perché cresce dall'altra parte McAdoo. Comunque sospinta dalle invenzioni di Richardson, Knorr sul 60-53 al 5' ma la Filanto non si arrende; si fa concreta la prova di Bonamico che con «diagonale» pesca McAdoo che realizza. Poco dopo metà tempo ancora parità: 70-70. Da questo punto sino alla fine in campo c'è gran battaglia; anche il generoso Brunamonti (acciaccato ad una coscia) tenta di dare il suo contributo. Esce Binelli per cinque falli e decisiva è l'uscita a 2'21 di Fox. Poi l'elettrico finale che dà morale alla Knorr che dovrà recuperare faticamente Binelli, Brunamonti e il generoso Gallinari. E punisce una Filanto che forse doveva aspettarsi qualcosa di più da Fumagalli e che ha avuto in Fox (12 su 15 e 8 rimbalzi) il suo elemento migliore.

Torino-Clear. I canturini la spuntano in extremis Fatica supplementare per la classe di Marzorati

TORINO. Due squadre in campo col terzo incombodo: la regola che vieta di rinunciare ai tiri liberi. Coal Torino è riuscita a rimontare uno svantaggio di sei punti in 40' per poi cedere solo ai tempi supplementari alla Clear Cantù: 116 a 123. Una situazione che sicuramente la scorsa stagione, con il vecchio regolamento, non si sarebbe verificata. Allo scendere dei quaranta minuti un tiro da tre di Pino Motta riporta in parità le due formazioni e si ricomincia da zero. Per entrambe le squadre innumerevoli sono state le azioni amministrative con leggerezza e precipitazione, azioni che hanno capovolto la situazione più di una volta e che hanno fatto tremare e gioire gli oltre tremila spettatori accorsi al Ruffini. Per la Clear un nome su tutti, Pace Mannion, l'americano della Brianza che ancora una volta si è riconfermato punto cardine di una squadra che troppo spesso si perde, si addormenta e lascia minuti

importanti nelle mani degli avversari che, come i torinesi, hanno così la possibilità di avvantaggiarsi di piccoli break. Ieri però a Fabrizio Frates allenatore canturino, è andata bene. Torino non sempre è riuscita ad imporsi nei momenti favorevoli, quali l'uscita di Boule, caricato di falli, e la giornata non favorevole di Beppe Bosca. Ci ha pensato però la panchina a dare punti e minuti preziosi e a togliere Cantù dal pericolo. A due minuti dal termine del primo tempo Torino riesce a raggiungere il massimo vantaggio che è di 11 punti, 54 a 43, un break ottenuto con una buona prova del gigantesco Dawkins, mani sicure su affidare la palla: punti, rimbalzi, spettacolari schiacciare e un duello, quello con Boule, nettamente vinto nei primi venti minuti. Nella ripresa la Clear sembra risvegliarsi, difende con aggressività e con Pessina, Mannion e Rossini riesce a bu-

care la difesa avversaria: in pochi minuti Torino si fa mangiare il vantaggio e addirittura sorpassare: 66 a 68 dopo cinque minuti di gioco. La squadra di Guentieri si blocca, smette di difendere e in attacco smarrisce la giusta tranquillità. Tutto facile per Cantù quindi che riesce a staccarsi e a dare l'illusione di poter concludere con un vantaggio agevole. Solo allo scendere però una bomba di Pino Motta riesce a riaccuciare il risultato che è di 106 a 106. Pino Motta, forse troppo stanco di continuare la serie di sconfitte iniziate la scorsa stagione con Desio, non ci sta e con lui tutta la formazione torinese che non può buttare al vento una partita che per Torino è una rivincita, nel ricordo della sconfitta subita nei quarti di finale play off della scorsa stagione. La soddisfazione però non è arrivata, per Fabrizio Frates sicuramente qualche triste pensiero. Due vittorie, entrambe ottenute ai tempi supplementari e tanti meccanismi ancora da rivedere per una formazione che punta in alto.

Table with 2 columns: Match Title and Details. Includes A1/ Marcatori (Kapicki 132, Mannion 106), A1/ Prossimo turno (Domenica 14/10), A2/ Marcatori (Oscar 119, Rowan 111), A2/ Prossimo turno (Domenica 14/10).

Table A1: CLASSIFICA. Columns: Squadre, Partite (G, V, P), Canestri (Fatti, Subiti). Includes teams like Il Messaggero Roma, Sidis R. Emilia, Benetton Treviso, Clear Cantù, Phonola Caserta, Livorno, Philips Milano, Scavolini Pesaro, Filanto Forlì, Ranger Varese, Panasonic R. Calabria, Stefanel Trieste, Knorr Bologna, Torino, Firenze, Napoli.

Table A2: CLASSIFICA. Columns: Squadre, Partite (G, V, P), Canestri (Fatti, Subiti). Includes teams like Lotus Montecatini, Glaxo Verona, Emmezeta Udine, Fernet Branca Pavia, Telemarket Brescia, Teorema Arese, Ticino Siena, Kleenex Pistoia, Aprimatic Bologna, Desio, Birra Messina Trapani, Banco Sassari, Fabriano, Venezia, Livorno, Cremona.

Table A3: CLASSIFICA. Columns: Team Name and Score. Includes Glaxo Aprimatic (100-86), Fabriano Lotus (89-91), Kleenex Venezia (97-94), Emmezeta Telemarket (86-79), B. Sassari Livorno (111-94), Cremona Teorema (89-99), Ticino F. Branca (76-86), B. Messina T. Desio (99-75).





# SABATO 13 OTTOBRE SI GODE UN PO' DI PIÙ.

OGNI  
SABATO  
CON  
l'Unità

